

Il documento approvato a larga maggioranza dal CC

PSIUP: entro luglio il congresso per la confluenza nel PCI

Gli altri due ordini del giorno posti in votazione — Prevista una nuova sessione del CC per mettere a punto i documenti congressuali

Entro luglio il PSIUP terrà il congresso straordinario per decidere sulla proposta di confluenza nel Partito comunista. Il documento maggioritario (che ha ottenuto 88 voti su 94 membri del CC) è stato reso pubblico ieri. Come il testo approvato dal CC.

Il Comitato centrale del PSIUP, riunito a Roma nei giorni 22-23-24 maggio '72, ringraziò tutti coloro che hanno sostenuto il Partito con il voto e la militanza politica nel corso della campagna elettorale.

Il risultato negativo conseguito dal PSIUP il 7 maggio non cancella il valore e il significato di un'esperienza e di una lunga lotta che il PSIUP ha condotto con la socialdemocrazia e per l'unità di classe, ma pone al Partito e al movimento operaio nel suo insieme un problema di prospettiva. Le elezioni hanno confermato di fronte al vasto e articolato attacco reazionario la compattezza della sinistra, al cui interno emerge con sempre maggiore evidenza il ruolo del Partito comunista italiano. Nello stesso tempo si è affermata nell'area conservatrice l'egemonia della Democrazia Cristiana, la quale oggi in grado di imprimere un contenuto conservatore sia ad una nuova e precaria riedizione del centrismo sia al centrosinistra.

Tutto ciò conduce ad un inasprimento dello scontro sociale e di classe e rende sempre più forte e urgente l'esigenza di una lotta unitaria capace di realizzare un nuovo indirizzo politico nel Paese. Per questa prospettiva importante è la scelta che il PSI è chiamato a fare tra un contributo ad una strategia unitaria della sinistra e la concessione di coperture alla politica moderata.

Le questioni più importanti che è necessario risolvere per realizzare un nuovo indirizzo alternativo alle scelte del capitale sono: la rottura dell'interclassismo cattolico e la costruzione di nuovi rapporti unitari tra i lavoratori di una sinistra capace di realizzare un processo di trasformazione della società e il loro rapporto con il Partito comunista italiano e con la sinistra democratica e socialista.

Da queste considerazioni il segretario del Partito comunista italiano ha dato un contributo importante al congresso straordinario entro il mese di luglio per deliberare sulla proposta di confluenza del PSIUP nel Partito comunista italiano. Il CC tornerà a riunirsi quanto prima per definire i documenti congressuali e convocare il congresso straordinario entro il mese di luglio per deliberare sulla proposta di confluenza del PSIUP nel Partito comunista italiano. Il CC tornerà a riunirsi quanto prima per definire i documenti congressuali e convocare il congresso straordinario entro il mese di luglio per deliberare sulla proposta di confluenza del PSIUP nel Partito comunista italiano.

Un altro ordine del giorno, presentato da Avolio, ha raccolto dieci voti. Gli aderenti a questa posizione ritengono che sia più utile per il movimento operaio continuare la lotta della sinistra socialista nel PSI, che può offrire la possibilità di questo impegno pur non essendo ancora del tutto inserita nella strategia unitaria da noi auspicata.

I compagni Armani, Ruggieri e Trelli, segretari del partito, hanno detto di non poter aderire esplicitamente al documento maggioritario perché ancora vincolati dalle posizioni emerse nelle rispettive organizzazioni.

I 50 anni del compagno Enrico Berlinguer

Gli auguri di Longo e dell'apparato del CC - Telegrammi del PCUS e dei partiti comunisti di vari paesi

Il compagno Enrico Berlinguer ha compiuto ieri 50 anni. Il presidente del partito, compagno Luigi Longo, i membri della Direzione e i collaboratori dell'apparato del Comitato Centrale hanno portato, in un breve incontro, i loro auguri al segretario del PCI. Lettere e telegrammi di auguri sono pervenuti anche da parte dei massimi dirigenti dei partiti comunisti di vari paesi. Il Comitato Centrale del PCUS ha augurato al compagno Berlinguer molti auguri nell'attività per l'interesse della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani, nel lavoro per il rafforzamento dell'unità del partito sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, per la causa della pace, della democrazia e del socialismo.

Amendola su «Rinascita»

«Lo Stato repubblicano faccia il suo dovere»

Un articolo di Napolitano sul peso della «componente ideale» nel risultato del 7 maggio

«Il paese ha dato, di fronte all'assassinio del commissario Calabrese, una nuova prova di maturità politica e di animosa compostezza: è quanto rievoca il compagno Amendola nell'editoriale di Rinascita di questa settimana. Non è «Tutta la verità». Il compagno Amendola sottolinea come sia miseramente fallito il tentativo di un'ala della sinistra e di settori della DC di addossare ai comunisti ed al movimento operaio la responsabilità del crimine. Il compagno Amendola ribadisce il compagno Amendola, che bisogna ricercare i responsabili del crimine politico, ma che non si deve dimenticare che i comunisti ed il movimento operaio sono stati vittime del crimine. Il compagno Amendola ribadisce il compagno Amendola, che bisogna ricercare i responsabili del crimine politico, ma che non si deve dimenticare che i comunisti ed il movimento operaio sono stati vittime del crimine.

La compostezza degli italiani non ha però il significato della indifferenza, anzi è avanzata con forza la richiesta che lo Stato repubblicano sappia compiere interamente il suo dovere, trovare i responsabili diretti ed i mandanti, e poi, in particolare, ha operato nel rispetto della Costituzione, quell'ordine democratico che è il fondamento del nostro progresso economico e politico».

Di fronte a questa esigenza, vi è però la responsabilità del governo nel non aver compiuto il suo dovere. Si tratta, si chiede Amendola, solo dell'incapacità degli organi del potere? Si tratta di loro funzione? Si tratta di improprietà della polizia o di improprietà della giustizia? Si tratta invece di cause politiche che impediscono all'apparato dello Stato di agire liberamente?

Esiste nei corpi dello Stato una presenza di complicità di fatto? È possibile impedire la piena attuazione della Costituzione, ma ci sono anche in tutti i partiti e in tutti i ceti sociali, una provata fede democratica che vogliono difendere ed applicare la Costituzione. E' a queste forze che bisogna guardare, andando ad una riforma della amministrazione statale, ad una riforma democratica dell'esercizio, ad un superamento della crisi che travaglia la magistratura, perché sia possibile allo Stato repubblicano assicurare pienamente la sua funzione.

Ma la premessa di ogni riforma — ha ribadito Amendola — è l'accertamento della verità. Il compagno Napolitano analizza invece nel quadro della analisi dei risultati elettorali, la festa della matricola «ideale» nella competizione del 7 maggio. A vantaggio dello schieramento di sinistra, del PCI in particolare, ha operato, ha scritto Napolitano, un orientamento positivo, un impegno combattivo e netto su posizioni rinnovate, avanzate di larghe forze intellettuali, appartenenti sia alle generazioni più giovani che a quelle più anziane: forze, queste, con le quali il PCI ha contratto un impegno a dare «ben maggiore consistenza e continuità alla nostra battaglia di Avanguardia Nazionale» e «diffusione a mezzo stampa di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» per vilipendio della Nazione.

Pressante richiesta di Cefis all'assemblea della società

La Montedison chiede altri soldi al governo

Il debito del gruppo ha raggiunto i 1719 miliardi anche in conseguenza della politica di concentrazione. Atteggiamento ricattatorio: o si allargano i cordoni della borsa senza controllo sull'uso dei finanziamenti oppure si ventilano migliaia di licenziamenti - Capitale pubblico a sostegno del disegno privatistico

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Al di là del folklore degli interventi e delle cifre di bilancio contenute nella relazione del presidente Cefis, il senso politico dell'odierna assemblea della Montedison è stato quello di deviare l'obiettivo del piccolo azionista, spostandolo dal Consiglio di amministrazione per orientarlo invece, come strumento di pressione, dell'opinione pubblica, verso il governo. Non ancora una volta sollecitato a finanziare i massicci programmi d'investimento (2 mila 800 miliardi in sette anni) che Cefis ha elaborato nel quadro di una napoletana quanto improbabile strategia industriale.

Il resto c'è stato il solito cerimoniale in Foro Bonaparte, sede tradizionale del pachiderma della chimica nazionale. Cefis ha guidato il «parco buoi» degli azionisti, romoreggianti in sala con mano di ferro. Ma tutti sanno che questa volta ben poco è di lenace. Il presidente, il piccolo azionista, i giochi vennero fatti tutti al di fuori di questa sede. Il gruppo infatti, nonostante il rosario di licenziamenti e di un relativo andamento delle aziende, nel corso del 1971 e nei primi mesi del 1972, ha manifestato un attivismo finanziario in un fervore di invenzione strategica, cui i 230 mila azionisti non erano abituati da anni.

La Montedison si è mossa, infatti, come se attraverso un sistema economico in piena espansione. Ha acquistato il controllo azionario di grossi concorrenti come Carlo Erba nei settori farmaceutico e chimico, e la Sna Viscosa nelle fibre chimiche. Sta programmando una serie di fusioni per incorporare in un unico sistema (tra cui quella con la Sintac che questa assemblea ha sanzionato). Ha raggruppato società straniere in gruppi omogenei come il gruppo alimentare, e la Montedison fibre spa (che riunisce la Rhodiocel, la Chatillon e la Polymer). Ma una politica di imperialismo economico costa molto denaro, e Cefis non ne ha più molto da cavare dalle riserve del gruppo. Il sistema di cui è ancora il decennio di cattive gestioni che ha caratterizzato la direzione Falna e Valerio.

Al 743 azionisti presenti al pomeriggio, in rappresentanza di poco più di 352 milioni di azioni su 749 milioni, il presidente Cefis ha elencato una serie di imprese in date e cifre negative. Il debito oneroso del gruppo è di ben 1.719 miliardi. Le azioni sono in perdita di 45 per cento, il che significa che il gruppo non ha più che 81 miliardi di riserve, a fronte di quel mastodontico debito che ammonta a 1.719 miliardi.

Si considera poi che il rapporto fra fatturato e immobilizzazioni tecniche è estremamente basso (1,45 per cento nel triennio '70-'72), e che gli investimenti del gruppo, nonostante siano stati più elevati che nel triennio precedente, sono in perdita di 374 miliardi, per un totale di 374 miliardi, per un totale di 374 miliardi, per un totale di 374 miliardi.

Lo slogan che la nuova Montedison si è data recentemente è quello di un gruppo in trasformazione. Con ciò si vuole intendere che la necessità di terapie straordinarie per rivitalizzare la società imperica atteggiamenti di eccezionale disponibilità da parte del governo e del potere pubblico. Cefis alle forze politiche chiede un possibile intervento del futuro governo (qualunque esso sarà), forzando la mano per un possibile intervento in questo momento di confusione intorno alle scelte politiche da prendere.

di base, quale è la chimica nazionale — minaccia Cefis — sarebbero in pericolo. E ciò è evidente a tutti. In questa assemblea infatti è ormai scomparso, perfino nel più farneticante qualunque intervento di alcuni azionisti, ogni accenno al problema che ancora l'anno passato sembrava domare la scena dell'assemblea Montedison, cioè la questione del carattere privato o pubblico del gruppo.

La Montedison è una impresa privata, in cui la presenza del capitale pubblico, che in teoria dovrebbe controllare l'andamento e finalizzare gli obiettivi collettivi, del tutto fondata su una cosa che la differenza dalle consorelle risiede nel fatto che la Montedison, più ancora delle maggiori aziende private, opera in un settore di sostegno finanziario dello Stato per avviare la propria strategia di rilancio produttivo.

Ma anche questa pretesa di attingere al denaro pubblico non discosta molto la Montedison da altre aziende private, come la Fiat o la Pirelli, neppure da quelle a partecipazione statale che si finanziano mediante i fondi pubblici di dotazione.

Carlo M. Santoro



Un aspetto della manifestazione per il Vietnam svoltasi mercoledì sera a Palermo

Migliaia di persone in piazza a Mestre e a La Spezia

Forti manifestazioni per la pace nel Vietnam

Appello di PCI, PSI, PSIUP, DC e PRI a Ferrara - Cortei, comizi e «veglie» di solidarietà indette a Milano, Arezzo, Lucca, Macerata, Messina, Catania - Odg alla Galileo di Firenze - 15 minuti di sciopero alla Roller

Tra le manifestazioni contro l'aggressione Usa al Vietnam, in programma ieri, ancora il decennio di cattive gestioni che ha caratterizzato la direzione Falna e Valerio. Al 743 azionisti presenti al pomeriggio, in rappresentanza di poco più di 352 milioni di azioni su 749 milioni, il presidente Cefis ha elencato una serie di imprese in date e cifre negative.

Il debito oneroso del gruppo è di ben 1.719 miliardi. Le azioni sono in perdita di 45 per cento, il che significa che il gruppo non ha più che 81 miliardi di riserve, a fronte di quel mastodontico debito che ammonta a 1.719 miliardi.

Si considera poi che il rapporto fra fatturato e immobilizzazioni tecniche è estremamente basso (1,45 per cento nel triennio '70-'72), e che gli investimenti del gruppo, nonostante siano stati più elevati che nel triennio precedente, sono in perdita di 374 miliardi, per un totale di 374 miliardi, per un totale di 374 miliardi.

Lo slogan che la nuova Montedison si è data recentemente è quello di un gruppo in trasformazione. Con ciò si vuole intendere che la necessità di terapie straordinarie per rivitalizzare la società imperica atteggiamenti di eccezionale disponibilità da parte del governo e del potere pubblico. Cefis alle forze politiche chiede un possibile intervento del futuro governo (qualunque esso sarà), forzando la mano per un possibile intervento in questo momento di confusione intorno alle scelte politiche da prendere.

prevista una manifestazione in piazza Loreto a cura della FGCI, PCGI e dei giovani del PSIUP Ordini del giorno contro l'aggressione americana sono stati votati dai consigli di fabbrica della Worthington di Desio e Nova Milano, dell'Autobianchi di Desio, della Sit-Siemens, della Broilo di Desio e della FEAL.

A PADOVA, a cura del comitato Italia-Vietnam con l'adesione dei giovani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani e del PSIUP, che hanno lanciato unitariamente un appello alla cittadinanza padovana, nel corso della manifestazione parleranno il compagno Rino Serrì, della direzione del PCI, l'on. Cavallotti del PSIUP e il democristiano on. Carlo Francanzani.

A FIRENZE e nella provincia continuano numerose le ferme condanne dell'aggressione Usa. Il consiglio di fabbrica delle Officine Galileo ha inviato un documento al nostro governo e all'ambasciatore americano a Roma sottolineando la stretta collaborazione che è stata indotta dalla FGCI e dalla FGSI in un corteo e in una manifestazione provinciale svoltasi nel capoluogo, sono previste altre iniziative. A SENECA, dopo la grande manifestazione provinciale svoltasi nel capoluogo, sono previste altre iniziative. A SENECA, dopo la grande manifestazione provinciale svoltasi nel capoluogo, sono previste altre iniziative.

MILANO, 25. Dimissioni in massa di autorità accademiche alla stregua del rettore, professor Romano Deotto, il senato accademico (i presidi delle sei facoltà) e il consiglio di amministrazione si sono dimessi in segno di protesta per l'inammissibile ingerenza del ministro nell'attività e nella vita dell'università. Misasi, infatti, ha ingiunto al rettore di attribuire i locali pesanti, Massimo De Carolis, noto a Milano come un tenace «marciatore silenzioso», aveva fatto sapere ai colleghi che il favore di molti docenti che avevano chiesto l'allontanamento di Carli, non era soltanto contraria agli interessi della grande massa di studenti, ma anche agli interessi dell'università. Spesso docenti universitari hanno chiesto l'allontanamento di Carli sollecitando il governo a pretendere misure organiche e concrete per risolvere i problemi dell'università milanese e italiana.

Costi ieri il consiglio di amministrazione lettera di De Carolis che riprende la proposta di Carli trovava l'apoggio di una intesa (che imprevedibile ingiunzione del ministro che contravvenendo

all'organismo rappresentativo degli studenti. Questa lettera a suo tempo diffusa dall'ufficio stampa della DC milanese fu già oggetto di una vasta campagna di stampa. Il nostro partito aveva definito l'iniziativa di De Carolis come una posizione tesa ad aggravare i problemi della democrazia nell'università e ad aprire la strada a provvedimenti repressivi sempre più pesanti. Massimo De Carolis, noto a Milano come un tenace «marciatore silenzioso», aveva fatto sapere ai colleghi che il favore di molti docenti che avevano chiesto l'allontanamento di Carli, non era soltanto contraria agli interessi della grande massa di studenti, ma anche agli interessi dell'università. Spesso docenti universitari hanno chiesto l'allontanamento di Carli sollecitando il governo a pretendere misure organiche e concrete per risolvere i problemi dell'università milanese e italiana.

Costi ieri il consiglio di amministrazione lettera di De Carolis che riprende la proposta di Carli trovava l'apoggio di una intesa (che imprevedibile ingiunzione del ministro che contravvenendo

Costi ieri il consiglio di amministrazione lettera di De Carolis che riprende la proposta di Carli trovava l'apoggio di una intesa (che imprevedibile ingiunzione del ministro che contravvenendo

L'elezione del nuovo Consiglio superiore della Magistratura

I MAGISTRATI DOMENICA ALLE URNE

Appello di «Magistratura democratica» per la creazione di uno schieramento antifascista capace di bloccare le tendenze autoritarie

Domenica 28 i magistrati sono chiamati alla prima votazione per eleggere il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura. In proposito «Magistratura Democratica» ha rivolto ai magistrati il seguente appello, firmato dal segretario generale Marco Ramat: «Queste elezioni cadono in un momento difficile per la democrazia italiana. La strategia della tensione non rinuncia a nessuna arma per mettere in pericolo le istituzioni repubblicane: questo clima pesa anche ed in particolare sulla giustizia, dove la crociata per lo stato forte e per l'ordine passa attraverso il sacrificio della democrazia costituzionale di libertà, una politica repressiva contro i cittadini ed i lavoratori e la persecuzione della giustizia. In questi giorni si pongono, dall'idea di «restaurazione» si accentuano «repressioni» con ulteriori pericoli dentro l'ordine giudiziario e costituzionale. In questi giorni si pongono, dall'idea di «restaurazione» si accentuano «repressioni» con ulteriori pericoli dentro l'ordine giudiziario e costituzionale.

In questa prospettiva inquietante la Magistratura Democratica ha affrontato le elezioni per il Consiglio Superiore facendosi promotrice di uno schieramento antifascista e democratico. Tutti i magistrati coerentemente antifascisti e democratici, consapevoli dunque del peso del segno e di prove, non possono (anche se mascherati nelle ambigue formule della apoliticità, della equidistanza, della neutralità) che in queste elezioni si gioca qualcosa di molto più grosso che non gli interessi dei magistrati. Gli tentativi di una modifica dell'attuale legge elettorale per il Consiglio Superiore della magistratura — il Consiglio superiore appunto — dal quale fossero escluse tutte le componenti democratiche e decisamente antifasciste. Di qui l'importanza del voto che ogni giudice è chiamato a dare e la necessità di concentrare la forza di voto dei magistrati che si occupano della democrazia antifascista in modo inequivoco si richiama.

Da parte nostra raccogliamo l'appello a tutti i magistrati a continuare a concorrere ad una modificazione dell'attuale legge elettorale per il Consiglio Superiore della magistratura — il Consiglio superiore appunto — dal quale fossero escluse tutte le componenti democratiche e decisamente antifasciste. Di qui l'importanza del voto che ogni giudice è chiamato a dare e la necessità di concentrare la forza di voto dei magistrati che si occupano della democrazia antifascista in modo inequivoco si richiama.

Convegno a Bologna su: «tecnic» e la scuola»

BOLOGNA, 25. Sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale di Bologna, nell'ambito dell'11. febbraio pedagogico, la società italiana di pedagogia (SIP), di neuropsichiatria infantile (SINPI), di medicina e igiene della scuola (SIMIS) promuovono un convegno di studio sul tema «Noi tecnici e la scuola». Scopo dell'iniziativa è di arrivare ad una sostanziale chiarificazione del ruolo dei tecnici, in particolare del settore sanitario e psicologico, in una scuola di base ricostruita dalle fondamenta e resa effettivamente moderna e democratica. Parteciperanno ai lavori del convegno — che si svolgerà dopodomani, sabato 27, alle 9.30 nella sede della biblioteca di piazza Montanari (via Galliera 8) pedagogisti, psicologi, operatori scolastici, personalità politiche che si occupano di problemi della scuola, amministratori pubblici e sindacalisti.

Contro un inammissibile intervento del ministro della Pubblica Istruzione

Milano: dimissionari per protesta il rettore e il senato accademico

Misasi aveva ingiunto di privare il Movimento studentesco della sede — Si è dimesso anche il consiglio di amministrazione dell'università — La protesta dei presidi di facoltà

MILANO, 25. Dimissioni in massa di autorità accademiche alla stregua del rettore, professor Romano Deotto, il senato accademico (i presidi delle sei facoltà) e il consiglio di amministrazione si sono dimessi in segno di protesta per l'inammissibile ingerenza del ministro nell'attività e nella vita dell'università. Misasi, infatti, ha ingiunto al rettore di attribuire i locali pesanti, Massimo De Carolis, noto a Milano come un tenace «marciatore silenzioso», aveva fatto sapere ai colleghi che il favore di molti docenti che avevano chiesto l'allontanamento di Carli, non era soltanto contraria agli interessi della grande massa di studenti, ma anche agli interessi dell'università. Spesso docenti universitari hanno chiesto l'allontanamento di Carli sollecitando il governo a pretendere misure organiche e concrete per risolvere i problemi dell'università milanese e italiana.

Costi ieri il consiglio di amministrazione lettera di De Carolis che riprende la proposta di Carli trovava l'apoggio di una intesa (che imprevedibile ingiunzione del ministro che contravvenendo

Costi ieri il consiglio di amministrazione lettera di De Carolis che riprende la proposta di Carli trovava l'apoggio di una intesa (che imprevedibile ingiunzione del ministro che contravvenendo

Costi ieri il consiglio di amministrazione lettera di De Carolis che riprende la proposta di Carli trovava l'apoggio di una intesa (che imprevedibile ingiunzione del ministro che contravvenendo

Gli atti terroristici e la "trama nera"

ANARCHISMO DI RITORNO

Un metodo di lotta acerbo, che appartiene alla preistoria del movimento operaio e che oggi giova alla reazione - Il sarcasmo di Marx e di Engels contro i modi astratti e infantili di intendere la lotta rivoluzionaria

Non vi è esitazione in Italia, nelle file del movimento operaio e tra le grandi masse popolari, che vogliono la difesa e lo sviluppo della democrazia e che, in parte notevole, sono costituiti ad una prospettiva socialista, ad individuare la natura di classe e l'obiettivo di una serie di atti terroristici: dalle bombe sui treni alla strage alla Banca dell'agricoltura di Milano, per finire con l'uccisione di Luigi Calabresi. Questi atti appaiono come atti che si scrivono in una trama nera - incoraggiata e protetta da forze non piccole dello stesso apparato statale - che volge il suo attacco alla democrazia e al movimento operaio, tentando da un lato di screditare le istituzioni democratiche e dall'altro, ma vanamente, di isolare il movimento operaio dagli strati della piccola borghesia e dall'opinione pubblica in generale.

Infatti la violenza fascista, da cui il paese è colpito, mostra, con i suoi caratteri di terrorismo individuale, la stretta parentela con gli atti di cui sopra si diceva. La precisa consapevolezza del movimento operaio di quella che è la natura del terrorismo, che si sviluppa nel paese, è vana se non è accompagnata da un tentativo di bloccare in modo consapevole l'avanzata del fascismo e ha reso vano ogni tentativo di coinvolgere la classe operaia e le sue organizzazioni nella responsabilità di quegli atti terroristici.

Chi è tratto in inganno

Ma la presenza di organizzazioni terroristiche che vorrebbero presentarsi come "rosse" e in cui la provocazione della destra agisce in modo preciso, coinvolgendo, è probabile, un certo numero di sprovveduti; lo stolto commento di talune organizzazioni extraparlamentari, come Lotta continua, all'assassinio di Calabresi, in cui non si sa dove finisce l'incoscienza e cominciano la provocazione, ci spingono ad una riflessione sul terrorismo e ad invitare quanti possono essere tratti in inganno a riflettere con noi.

La prima cosa che va detta è questa: il terrorismo è

stato, prima che il movimento operaio assumesse coscienza di se stesso e cominciasse a darsi le proprie organizzazioni, un momento della lotta degli oppressi contro le forze dominanti. Quanto fosse utile anche allora è da vedersi. Esso era comunque un segno della immaturità di forze che volevano darsi una funzione rivoluzionaria e fu un passaggio necessario per la conquista di una più precisa coscienza della natura e dei caratteri della lotta rivoluzionaria.

Oggi il terrorismo individuale (o di ristretti gruppi) sta invece dalla parte della reazione, dalla parte del fascismo, giova alle forze moderate, chiunque ne sia l'autore e quali che siano le sue intenzioni.

I partiti operai

La cosa non presenta ombra di dubbio, per l'Italia. Per altri paesi - ad esempio per l'America Latina - il discorso è più complesso, ma anche qui il terrorismo è un metodo di lotta acerbo che può trovare, in qualche caso e nella migliore delle ipotesi, una funzione positiva solo come esperienza per giungere ad una più matura visione del carattere e dei metodi, ben diversi, della lotta rivoluzionaria.

Il metodo del terrorismo individuale appartiene in Europa ad un periodo in cui agiva sulla classe operaia, su ceti sociali oppressi e particolarmente su gruppi in crisi di piccola borghesia, l'influenza anarchica.

Contro l'anarchismo combatté la Internazionale, e i metodi anarchici vennero sostanzialmente superati con il costituirsi dei primi partiti operai a carattere nazionale in Germania e in Francia. Da noi, con il distacco di Andrea Costa dall'anarchismo e ancor più con il costituirsi del Partito socialista (1892). In Russia, con il passaggio dal terrorismo individuale, a cui si erano dedicati i populisti, dopo il fallimento del loro "andare al popolo", (ai contadini), alla costituzione dei primi gruppi marxisti e del Partito operaio socialdemocratico russo (1898).

Alcune cose vanno dette

sulla concezione anarchica. In breve, essa si può riassumere così: la causa dell'oppressione, in tutte le sue forme - cominciando da quella economico-sociale, risiede nell'autorità. Ogni forma di autorità deve essere combattuta e prima di ogni altra quella forma suprema di autorità che è lo Stato e che è il causa e fondamento di tutte le forme della disuguaglianza e dell'oppressione. I rapporti vengono così rovesciati: lo Stato, anziché essere la conseguenza della divisione in classi della società e della proprietà capitalistica, ne diventa la ragione. Se fondamento dell'oppressione è lo Stato, ogni forma di Stato, non si deve partecipare allora a nessuna delle attività statali, cominciando dalle elezioni e dal Parlamento. Astensione dalla politica, preparazione del grande atto insurrezionale che abbatte non questo Stato borghese, ma ogni forma di Stato e di autorità. Attenzione non tanto alla classe operaia ma a quegli strati sociali diseredati, disgregati, in cui più vivo è l'impulso alla ribellione (si pensi alla funzione rivoluzionaria che Bakunin attribuiva al banditismo russo).

Il sarcasmo di Marx e di Engels contro queste posizioni fu feroce. Scrive Marx che: "...Se gli apostoli della indifferenza in materia politica si esprimessero in modo... chiaro, la classe operaia li manderebbe a carte quarantotto e si sentirebbe insultata da questi borghesi dottrinari e da questi gentiluomini spostati che sono sciocchi ed ingenui al punto di interdirle ogni mezzo reale di lotta, perché tutte le armi per combattere bisogna prenderle nell'attuale società e perché le condizioni fatali di questa lotta hanno la disgrazia di non adattarsi alla fantasia idealistica...". (L'Inferno, materia politica, in Marx, Engels, contro l'anarchismo, Ed. Rinascita, p. 11).

Impostazioni logorate

Ed Engels: «Essi domandano che il primo atto della rivoluzione sociale sia l'abolizione dell'autorità. Non hanno mai veduto un rivoluzionario, questi signori? Una rivoluzione è certamente la cosa più autoritaria che vi sia; è fatto per il quale una parte della popolazione impone la sua volontà all'altra parte col mezzo di fucili, baionette e cannoni, mezzi autoritari se ce ne sono; e il partito vittorioso, se non vuole aver combattuto invano, deve continuare questo dominio col terrore che le sue armi ispirano ai reazionari». (Dell'autorità, id. p. 47).

Il terrorismo individuale, l'azione di un piccolo gruppo che pensa di poter da solo risvegliare il movimento, metterlo in atto - al di fuori di ogni concreta analisi del processo sociale e politico reale, al di fuori di un grande movimento di massa capace di intervenire politicamente a tutti i livelli della vita sociale e statale - è precisamente la conseguenza di questo modo astratto ed infantile di intendere la lotta rivoluzionaria. E come tutto l'anarchismo è segnato dall'individualismo, è l'espressione del piccolo-borghese in crisi e in rivolta contro l'alta borghesia e il suo Stato - ma difidente ed astioso nei confronti della classe operaia e delle sue organizzazioni - o dell'inquietudine dell'intellettuale «sradicato», così appunto il terrorismo porta il segno dello stesso individualismo piccolo-borghese (quando si illuda di essere volto ad un fine rivoluzionario).

Ora, se le impostazioni anarchiche si sono troppo logorate per essere riprese così come esse sono (ma un certo ritorno di attenzione a Bakunin vi è comunque stato), chiunque veda alla radice dei modi dell'estremismo attuale di intendere la lotta politica ravvisa facilmente le sue radici anarchiche, di individualismo piccolo-borghese e individua anche analogie di "dottrina" (se così si può dire) più profonde di quanto non appaia a prima vista.

Questo come premessa, per continuare il discorso.

Luciano Gruppi

«1793»: un grande spettacolo del Théâtre du Soleil ai vertici della stagione francese

Il popolo di Parigi e il potere

La svolta della grande Rivoluzione rivissuta dal punto di vista delle masse popolari - Uno spettacolo ricco di stimoli politici e di grandi invenzioni sceniche - Ariane Mnouchkine e i suoi compagni danno vita alla rappresentazione in un grande capannone del Bois di Vincennes

Dal nostro inviato

PARIGI, maggio.

Siamo a Parigi per «1793». È il secondo spettacolo «storico» del Théâtre du Soleil diretto da Ariane Mnouchkine: il primo fu «1789» che iniziò da Milano, nell'inverno del 1970, ospite di «Milano aperta», il suo successo internazionale e che propose un modo diverso e nuovo di fare teatro. Gruppo raccolto, senza casa, dopo «1789» il Théâtre du Soleil trovò qui a Parigi, nel Bois di Vincennes, un suo luogo in un capannone della vecchia Cartoucherie. Parecchie decine di migliaia di francesi vi hanno visto, in questa specie di hangar dove non esiste palcoscenico ma che è stato adattato alle esigenze del gruppo, la rappresentazione fatta a modo di fete foraine, di fiera da quartiere periferico, di esibizione di cantastorie e saltimbanchi, di bateleurs - in cui gli attori si trasformavano sull'anno della Grande Rivoluzione: è il sottotitolo messo ad indicare il senso, la direzione in cui lo spettacolo muoveva, suonava così: la Rivoluzione deve fermarsi soltanto al raggiungimento della felicità.

Ora a quel «1789» Ariane Mnouchkine e i suoi compagni hanno aggiunto un seguito. E ci si aspettava che questo seguito fosse nello stesso stile, nella stessa formula scenica, nella stessa capacità rappresentativa di quello precedente, assai felice come invenzioni, con quei passaggi dall'uno all'altro, da cinque palchi sul palcoscenico a distribuirsi seguendo un proprio ritmo, una sua giustificazione interna, e secondo un'intima disposizione alla gioia, all'allegria.

Invece, formula e stile del primo spettacolo sono stati abbandonati in «1793», fermo restando - è ovvio - l'uso dello spazio scenico e il ricorso alle pedane sopraelevate, che qui sono tre invece di cinque. Ariane Mnouchkine, due anni fa a Milano, ci aveva detto che il suo successivo spettacolo sarebbe stato su Babouf, sulla congiura degli eguali, sugli ultimi atti rivoluzionari (e utopistici) degli estremi superstiti della Grande Rivoluzione. Invece, nel suo lavoro collettivo, il gruppo del Théâtre du Soleil ha fermato la sua attenzione su un momento precedente; sull'anno, cioè, della svolta della Rivoluzione, sul suo punto più avanzato, toccato, appunto, nel 1793. E mentre nello spettacolo precedente gli attori si presentavano come degli imbonitori da fiera che spiegavano e mostravano al pubblico le vicende che avevano portato alla presa della Bastiglia e gli eventi successivi, in un libero gioco festoso e riducendo allegramente i grandi della storia, i re, le regine, i principi, i ministri, gli uomini politici alla loro dimensione di piccoli uomini dei quali si prendevano beffe, qui essi rappresentano gli uomini e le donne del popolo.

È dunque lo «storico» ridotto al «quotidiano»: i protagonisti di «1793» sono gli



Una scena dello spettacolo «1793» rappresentato a Parigi

attori del gruppo che rappresentano dei popolari fortemente politicizzati (come era giusto, dato il «calore» politico, la temperatura di quell'anno cruciale, in cui lotta rivoluzionaria e lotta di classe raggruppavano punte elevatissime) che si riuniscono in una loro sezione.

Il lavoro di ricerca

La Rivoluzione è così vista dall'interno della sezione; nell'ottica dei più poveri, dei diseredati, degli umili, della gente del popolo che non traffica, che non intriga, che non imbastisce congiure, che non specula e non arricchisce, che non ha trame segrete con gli aristocratici; della nobiltà «popolare» che paga sempre di persona con la fame e con la morte.

Nell'ottica, insomma, della «sanculoteria» che nell'anno indicato dal titolo è stanca di delegare ad altri il potere decisionale e vuole avocare a sé la conduzione della Rivoluzione per portarla avanti fino all'abolizione della proprietà («Il fantôme de la Nation seule soif propriétaire», dice un articolo di una costituzione da loro elaborata: bisogna che la nazione sola sia proprietaria) e fino alla concezione utopistica di una comunità totalmente felice («La France devrait être le paradis terrestre»); la Francia dovrebbe essere il paradiso terrestre).

Un lungo lavoro di ricerca è stato necessario: tutti i

membri della compagnia, con una ricerca individuale e collettiva hanno accumulato letture, informazioni, dati. Tutta la bibliografia sulla Rivoluzione è stata consultata, dal Mathiez al Soboul, dal Michelet al Lefebvre; sono stati frequentati dei corsi universitari, è stata richiesta la collaborazione di insegnanti e di studiosi. Poi è cominciato il lavoro di improvvisazione: a gruppetti gli attori si sono dedicati a «inventare» dei momenti, delle scene, delle sequenze che evidenziassero come, tra il 1792 e il 1793, nelle sue assemblee di quartiere il popolo di Parigi non abbia soltanto sognato: ha invece, grazie alla sua sovranità, di improvviso scoperta e conquistata, conosciuto e vissuto il potere.

Questo gioco d'improvvisazione è durato quasi sei mesi, e lentamente si sono andati costituendo un'azione e un testo che hanno preso forma, e sono diventati rappresentabili.

La rappresentazione (illuminata in modo originale dallo esterno del capannone attraverso i vetri; e sembra di essere in pieno giorno, con l'effetto singolarmente efficace) è ritmata su una serie di momenti della vita dei sanculotti nell'anno indicato, fulcro la sezione. Vediamo così, fatta colà per il pane, fatta colà dalle donne (il 1793 è anno di terribile carestia, provocata anche artatamente dai ricchi borghesi dagli aristocratici nemici della Rivoluzione); la elezione dei rappresentanti del popolo; una lezione sull'uso dei fucili impartita ai sancu-

lotti; il resoconto della presa delle Tuileries nell'agosto del 1792; l'eco delle giornate di settembre; il pranzo nella sezione per festeggiare la leva in massa di combattenti; le sedute del club sanculotto che decide l'insurrezione (e ne nacque il «popolo di Parigi dell'inverno tra il '92 e il '93»). Si arriva così al settembre 1793, quando la sanculoteria viene definitivamente schiacciata.

Politicamente funzionale, (anche se talvolta di un estremismo un po' ingenuo nella agitazione di parole d'ordine che vorrebbero avere un'eco oggi, sulla spontaneità di base e la rivoluzione permanente) lo spettacolo sembra tuttavia soffrire del fatto che, per evidenti ragioni, esso è quasi tutto costruito come riferimento, come racconto di cose accadute altrove. I sanculotti, nella loro sezione, espongono commentari, esaminano ciò cui essi stessi non hanno partecipato; in scena non si vede la cosa, ma si ascolta il racconto della cosa.

L'inizio folgorante

Ciò ha indotto parte della critica francese a negare validità alla rappresentazione, dicendo che «1789» era meglio risolto nel senso della spettacolarità; qui, in effetti, dal punto di vista visivo, le concessioni sono piuttosto poche.

Tuttavia nasce, sia pure tra contrasti, dall'insieme parole-

immagini una fascinazione razionale (se ci è permesso di usare questa espressione), una stimolazione politica (per non dire mai) in altri spettacoli. Ci si pone ad un alto livello di partecipazione sociale ed emotiva, non sempre, non per tutta la durata di «1789» (il cui sottotitolo dice: «La cité révolutionnaire est de ce monde»); cioè, la possibilità di costruire una «città» rivoluzionaria, una comunità rivoluzionaria, è di questo mondo, ma in alcuni momenti privilegiati; e ci si pone anche ad un alto livello estetico (i costumi, tra l'altro, sono bellissimi).

L'inizio è folgorante. Il pubblico, che è stato in attesa in un'antisaletta munita di uno schermo sul quale si proiettano immagini della Rivoluzione, è introdotto, allora esatto, nella rappresentazione, in un'altra sala del capannone, ottenuta mediante tendaggi, e qui assiste alla «parade» dei personaggi, ridicolizzati, dello spettacolo precedente; e vede, così, il Capeto e la regina, i ministri e così via. Poi, di colpo, si aprono dei sipari molli rossi sui quali sono disposti secondo una fantasia popolare un po' retorica altre scene della Rivoluzione, e si spalancano davanti agli spettatori un'altra sala, quella definitiva, dove, su tre palchi, si svolgerà l'azione. Il pubblico prende posto o su alcune impalcature costruite sul fondo a modo di tribune (in analogia con le tribune del club sanculotto) oppure per terra, di fronte ai panconi-palcoscenici. Il tutto è violentemente

ritmato dal rullo di un tamburo. L'effetto è straordinario.

Di effetti straordinari emergenti dalla immobilità un po' verbosa della rappresentazione lo spettacolo ne ha alcuni, che appartengono (ed è significativo) al lato «inventato» (non cioè a quello storico, di riferimento di avvenimenti storici), alla improvvisazione degli attori: le scene, ad esempio, dell'istruzione al fucile; quelle della lavanderia, dove le donne parlano delle loro cose quotidiane, compiono delle lettere a loro arrivate dai mariti (e una donna, semianalfabeta, riesce a leggere un nome solo, quello di Marat); il racconto della lavanderia nera; il resoconto della battaglia di Valmy (fatto un po' nello spirito brechtiano con cui in Madre Coraggio si illustrano le battaglie dei «grandi»); e di un'eco di Brecht «1793», più che non «1789», reca evidenti tracce; la scena della recita dei personaggi nobili, del re ghignottato; ancora la scena delle donne della lavanderia in cui ci si interroga sul futuro, si afferma che tutto deve cambiare, ma ci si prospetta il grande interrogativo su che cosa mettere al posto del vecchio ordine.

Pranzo in sezione

Momento culminante è il pranzo della sezione, in cui i sanculotti dicono gli articoli della nuova legge, per la quale «les députés ne sont pas les représentants du peuple, mais ses mandataires», cioè i suoi incaricati; «la souveraineté ne se délègue pas», la sovranità non si delega.

Prenotato da numerose collettività per un lungo periodo, «1793: la cité révolutionnaire est de ce monde» è uno spettacolo che diventerà il suo pubblico: esso non avrà i quasi incondizionatamente unanimi consensi di «1789» per ragioni ideologico-politiche (l'esclusiva ottica sanculotta potrà essere, e anche con qualche ragione, accusata di semplicismo e anche per ragioni estetiche, «1793» recupera tutte le esperienze fatte dal Théâtre du Soleil, anche quelle dei Clowns: ma qui, il carattere che è sempre stato sperimentale degli spettacoli di Ariane Mnouchkine, cede un po' il posto alla fissità del testo storico riferito.

Uno spettacolo, detto questo, che se manca un po' di assoluta novità di «1789», ne ha acuito la politica; esso si pone ai vertici dell'intera stagione teatrale francese. Risultato di un modo di lavoro al quale anche i nostri giovani, i gruppi teatrali che lavorano da noi spesso disorientati o sperduti nell'elaborazione di un lavoro estetico di altrettanto contorte linee politiche, dovrebbero guardare per trarne insegnamento.

Arturo Lazzari

L'Europa di fronte al problema della difesa dell'ambiente naturale

IL CONTINENTE INQUINATO

Chi ritiene impossibile uscire dalla «crisi ecologica» non prende in considerazione la prospettiva di una collaborazione tra tutti i popoli europei - L'utilizzazione razionale delle risorse e la nuova tecnologia - Le ricerche nella biosfera - Un compito urgente: la salvezza del Mar Baltico e del Mediterraneo

Pubblichiamo questo articolo scritto per l'agenzia Novosti da Konstantin Anichiev, caposezione del Comitato statale per la scienza e la tecnica presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, libero docente in scienze economiche.

Negli ultimi tempi l'attenzione dell'opinione pubblica europea s'è rivolta alle questioni concernenti la difesa dell'ambiente circostante e la utilizzazione razionale delle risorse naturali. Nel nostro continente non vi è più nessun paese che possieda notevoli estensioni in cui la natura rimane intatta, ove si faccia eccezione dei parchi nazionali e di singole regioni montane.

sviluppo della tecnologia. In numerose previsioni del futuro, l'insufficienza delle risorse naturali viene definita una barriera insormontabile e lo sviluppo della tecnologia un processo incontrollabile e dilapidatore. Tuttavia, se le risorse possono non bastare più nel futuro, ciò è dovuto al fatto che gli uomini non pensano, oggi, a studiare il modo di risparmiare queste risorse, invece di proporre la riduzione del numero dei loro consumatori.

Forse sarebbe più logico indirizzare la scienza verso la creazione di una tecnologia capace di garantire la ricricolazione delle risorse e in ultima analisi un risparmio. Infatti, si sa che il grado di efficienza per unità di carico di una automobile moderna raggiunge appena dal punto di vista del consumo di benzina una materia prima naturale di grande pregio) il tre-cinque per cento. Il 95-97 per cento rappresenta l'indifferente di perdita. Un aumento del coefficiente di lavoro utile dell'automobile potrebbe far variare il nostro giudizio sul periodo di tempo, per il quale l'umanità potrà continuare a godere delle risorse di combustibile, accrescendo del doppio o del triplo. Se poi si tiene conto delle prospettive di un passaggio

a mezzi di trasporto con motore a vapore, il quadro della condizione futura delle risorse di combustibili muterà ulteriormente.

Proprio le automobili sono il fattore principale dell'inquinamento atmosferico. L'abbassamento del grado di tossicità del gas di scarico dei motori a scoppio e l'aumento dell'efficienza per unità di carico dei mezzi di trasporto ridurrebbero due aspetti del medesimo processo di difesa dell'ambiente circostante e di razionale utilizzazione delle risorse naturali. I paesi europei hanno le forze indispensabili per risolvere questo problema? Senza dubbio sì.

Come secondo esempio può essere presa la questione della difesa delle acque dall'inquinamento e della loro razionale utilizzazione. Per la diluizione degli scarichi di origine industriale e domestica si usa quasi la metà delle acque. La diminuzione dello scarico delle acque di scolo, il passaggio ad una circolazione chiusa delle acque nell'industria, l'elaborazione di tecnologie che necessitano di poca acqua o non ne necessitano affatto, possono costituire degli orientamenti realistici per la soluzione del problema idrico in Europa.

Neppure la lotta contro l'inquinamento di origine agricola rappresenta una barriera insormontabile, poiché sono noti dei metodi di azione biologica o combinata sui terreni e sulle piante, capaci di abbassare la richiesta dei mezzi chimici e pertanto meno nocivi ai bacini idrici. I risultati della collaborazione tra i paesi europei potrebbero essere più tangibili, se gli sforzi degli studiosi riguardassero gli aspetti più pratici di questo problema, col quale i cittadini di questi paesi si scontrano quotidianamente. In primo luogo l'attenzione dovrebbe volgere alla tecnologia, ovvero ai metodi e ai sistemi di produzione, ai macchinari.

I problemi dell'ambiente non possono certamente essere risolti affrontandoli soltanto nel loro aspetto tecnologico. Tutte le soluzioni debbono avere alla base delle ricerche teoriche e poggiare sulla elaborazione dei dati fondamentali. Sono di grande interesse, per esempio, ed hanno un significato pratico notevole le analisi dell'insieme dei mutamenti che si verificano nella biosfera in seguito all'azione dell'attività umana, e dell'incidenza dei mutamenti nell'ambiente esterno sulle condizioni climatiche.

Evidentemente queste ricerche non possono essere condotte senza la collaborazione internazionale, senza una unificazione degli sforzi e delle esperienze degli scienziati di parecchi stati europei. Sono richieste ampie ricerche e una osservazione e selezione collettiva dei dati, caratterizzanti lo stato della biosfera e del clima, secondo programmi e metodi uniti concordati. Particolare attenzione merita ovviamente lo studio degli equilibri economici e politici di questi sistemi ecologici e dei residui di natura intatta in Europa.

Come fare per difendere le risorse biologiche dei mari che bagnano l'Europa, specialmente del Mar Baltico e del Mar Mediterraneo, nei quali si sviluppano pericolosamente dei rapidi processi di inquinamento? Oggi non è escluso che la difesa dei mari europei dall'inquinamento mediante l'azione dell'attività umana, e altri composti organici possa rivelarsi uno dei compiti più urgenti che stanno di fronte a noi.

E' chiaro che un'Europa impegnata in questo lavoro comune non sarebbe tanto egoista da utilizzare le soluzioni trovate soltanto per sé. Le realizzazioni della scienza, della tecnica e della produzione, destinate alla difesa dell'ambiente, potrebbero diventare patrimonio di tutto il mondo, compresi i paesi in via di sviluppo.

Konstantin Anichiev

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA

L'Università della Calabria inizierà la propria attività con l'anno accademico 1972-73; saranno aperti, limitatamente al primo anno, i corsi di laurea in Fisica, in Ingegneria e in Scienze Economiche e Sociali, che esprimono l'impostazione prevalentemente tecnologica dell'Ateneo.

La legge istitutiva la caratterizza come prima Università residenziale in Italia, prevedendo strutture ricettive per almeno il 70% degli studenti, per il corpo docente e per il personale non docente.

Uno statuto innovativo struttura l'organizzazione didattica e scientifica su 21 dipartimenti e introduce nuovi istituti di governo intesi a promuovere la partecipazione di tutti i membri dell'Università, la programmazione degli indirizzi culturali e della ricerca e uno stimolante rapporto con la società civile, nazionale e regionale.

Al momento, l'Università dispone di 50 cattedre, di 50 posti di professore aggregato di 90 posti di assistente, di 129 posti di tecnico e di un cospicuo contingente di personale amministrativo.

L'Università è retta attualmente da 4 Comitati ordinatori, così costituiti: Facoltà di Lettere e Filosofia, Prof. P. Prodi (Pres.), G. Folena, G. Resta; Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Prof. G. Chiara (Pres.), C. F. Manara, A. Alberghi Quaranta; Facoltà di Ingegneria, Prof. E. Gian-gregio (Pres.), R. Cultrera, F. Gasparini; Facoltà di Scienze Economiche e Sociali, Prof. Sylvos-Labini (Pres.), B. Andreatta, A. Vanzetti.

Sono stati indetti bandi per l'assegnazione di incarichi per i seguenti insegnamenti:

- Corso di laurea in Fisica:**
 - Fisica generale I
 - Analisi matematica I
 - Geometria I
 - Chimica con esercitazioni di laboratorio
 - Esperimentazioni di Fisica
- Corso di laurea in Ingegneria:**
 - Analisi matematica
 - Geometria
 - Chimica
 - Fisica
 - Teoria dei sistemi
- Corso di laurea in Scienze Economiche e Sociali:**
 - Istituzioni di economia politica
 - Economia matematica
 - Scienza delle finanze
 - Economia e politica del lavoro
 - Analisi delle economie arretrate (corso semestrale)
 - Economia e politica monetaria
 - Storia economica e sociale dell'età moderna e contemporanea
 - Problemi dello sviluppo italiano con particolare riguardo al Mezzogiorno
 - Statistica metodologica
 - Scienza dell'amministrazione
 - Geografia politica ed economica (corso semestrale)
 - Storia generale
 - Nozioni giuridiche fondamentali (corso semestrale)
 - Istituzioni giuridiche ed evoluzione economico-sociale (corso semestrale)
 - Sociologia politica

Le domande per i suddetti incarichi, in carta legale e corredate da documentazione dell'attività didattica e scientifica, dovranno essere indirizzate al Rettore dell'Università, Via Marco Aurelio Severini, 41 - Cosenza, entro il 5 giugno 1972.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Fabrizio Sgrelli) IL RETTORE (Beniamino Andreatta)

Oltre 60.000 metalmeccanici hanno scioperato per l'occupazione

Le grandi cortei operai a Milano
Mobilitati i tessili in Piemonte

Più di diecimila per le vie del centro - Tra gli altri quelli della Borletti e dell'Alfa - Solidarietà con il Vietnam - Sono 8000 i tessili piemontesi che rischiano il licenziamento - Odg votato dalla Regione

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Sessantamila metalmeccanici hanno marciato in corteo lungo le vie di Milano, hanno manifestato nel cuore della gran città, nella piazza degli Affari, dove è situata la borsa e dove ha la sua sede provvisoria la giunta regionale.



Il corteo dei metalmeccanici a Milano

La FIAT rompe le trattative per l'OM di Brescia

TORINO, 25. La FIAT stamane ha rotto le trattative sul problema dello stabilimento OM di Brescia che erano in corso da varie settimane presso l'Unione industriale di Torino con le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM nazionali e provinciali.

Pesano però sulla CISL gli atteggiamenti della UIL e i condizionamenti interni

Storti riconferma la scelta dell'unificazione sindacale

Aperiti ieri i lavori con la relazione del segretario generale - Avanzata l'ipotesi di una federazione delle Confederazioni - E' auspicabile che il Consiglio si concluda con una posizione di chiarezza - Una intervista del compagno Lama segretario generale della CGIL

I lavori del Consiglio generale della CISL sono iniziati ieri mattina a Roma con la presidenza del segretario generale, Bruno Storti. La relazione è durata circa tre ore ed ha toccato tutti i problemi che sono oggi in discussione al movimento sindacale, con particolare riferimento allo sviluppo del processo unitario.

Il Consiglio si svolge a porte chiuse, nel salone dell'albergo romano dove sono riuniti i membri dell'organismo dirigente della CISL, i segretari delle Unioni provinciali e delle Federazioni di categoria, è assolutamente impossibile entrare. L'ufficio stampa della CISL provvede a passare direttamente la sintesi del dibattito in corso nella organizzazione, una sintesi per la verità alquanto stringata. Lo stesso discorso di Storti è stato riassunto in due paginette e mezza per cui resta difficile compiere una valutazione delle posizioni assunte dal segretario generale della CISL.

Unità, visto che la stessa segreteria della CISL assieme al segretario della CGIL ha ribadito la volontà di «portare a compimento la scelta politica dell'unità»?

Storti ha iniziato affermando che «la CISL riconferma totalmente il suo impegno unitario alle proprie condizioni e secondo la propria concezione e ribadisce la piena validità del documento programmatico del tre Consigli generali di Firenze». Si tratta senza dubbio di un fatto importante, ma che non può essere giudicato sufficiente dal momento che le correnti socialdemocratica e repubblicana si dirigono verso un fatto marcia indietro. Una marcia indietro che non trova giustificazione alcuna.

Saranno presenti 700 delegati e dirigenti del sindacato CGIL

OGGI LA CONFERENZA DEI BRACCIANTI

Il Comitato centrale della Federbraccianti indica gli obiettivi di lotta della categoria - Respingere la controffensiva di destra - La politica delle riforme - Lo scontro contrattuale e lo sviluppo dell'unità nella categoria

Con la relazione del segretario nazionale, Mario Mezzanotte, si sono aperti ieri i lavori del CC della Federbraccianti-CGIL che precede di un giorno la Conferenza nazionale che inizia oggi i lavori a Roma.

Affrontando i problemi della ripresa dell'azione sindacale della categoria, Mezzanotte si è soffermato sulla situazione politica del paese che vede le forze moderate, padronali e reazionarie impegnate a battere con tutti i mezzi l'avanzata del movimento sindacale e popolare.

La domanda - «per hen di consumo e di investimento - è giudicata buona, risonante che ci sia un generale accordo sul fatto che il livello degli investimenti e della stessa pubblica previdenza è tanto basso da lasciare a disoccupati e inerti capitali nelle banche e da spingere una parte cospicua ad emigrare ancora una volta all'estero.

La federazione nazionale degli statali aderenti alla CGIL, CISL e UIL e il gruppo di funzionari direttivi aderenti a «Nuova dirigenza» hanno espresso il loro dissenso nei confronti del comunicato delle dichiarazioni diffuse dagli organi di informazione della presidenza del consiglio in merito all'esercizio dell'art. 28 della legge n. 1448 del 1962.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Rapporto ISCO-CNEL

I bassi consumi frenano la ripresa dell'economia

Manipolazione di dati ad uso della campagna antioperaia

Un «Rapporto semestrale» sulla evoluzione del sistema economico italiano, elaborato dall'Istituto per la congiuntura (ISCO) per conto del Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL), è stato trasmesso al governo. Vi si afferma che il 70% è inferiore al generico punto più basso della congiuntura economica, in legame a fattori internazionali, e che pertanto attualmente l'economia italiana si trova in fase di ripresa. Questa ripresa è tuttavia scarsamente documentata. La domanda - «per hen di consumo e di investimento - è giudicata buona, risonante che ci sia un generale accordo sul fatto che il livello degli investimenti e della stessa pubblica previdenza è tanto basso da lasciare a disoccupati e inerti capitali nelle banche e da spingere una parte cospicua ad emigrare ancora una volta all'estero.

La domanda - «per hen di consumo e di investimento - è giudicata buona, risonante che ci sia un generale accordo sul fatto che il livello degli investimenti e della stessa pubblica previdenza è tanto basso da lasciare a disoccupati e inerti capitali nelle banche e da spingere una parte cospicua ad emigrare ancora una volta all'estero.

La domanda - «per hen di consumo e di investimento - è giudicata buona, risonante che ci sia un generale accordo sul fatto che il livello degli investimenti e della stessa pubblica previdenza è tanto basso da lasciare a disoccupati e inerti capitali nelle banche e da spingere una parte cospicua ad emigrare ancora una volta all'estero.

La domanda - «per hen di consumo e di investimento - è giudicata buona, risonante che ci sia un generale accordo sul fatto che il livello degli investimenti e della stessa pubblica previdenza è tanto basso da lasciare a disoccupati e inerti capitali nelle banche e da spingere una parte cospicua ad emigrare ancora una volta all'estero.

Un operaio arrestato e sette denunciati

REPRESSIONE NELLE FABBRICHE SARDE

Il primo episodio alla Metallotecnica di Portovesme, il secondo alla Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. L'arresto di un operaio a Portovesme, la denuncia di sette operai alla Rumianca, le azioni repressive sollecitate dai padroni che si esplicano regolarmente attraverso un'attività di sorveglianza della polizia e della magistratura (come è avvenuta l'altra notte alla Senna d'Atri, presso Cagliari, dove le floroviviste riunite in assemblea permanente sono state cacciate con la forza, e trenta di esse denunciate), questi gravi episodi si verificano nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro dell'isola proprio nel momento in cui la classe operaia riprende con vigore la lotta contro i licenziamenti, contro i ritmi

massacranti, contro ogni forma di rappresaglia, alla vigilia della più decisiva battaglia sindacale per il rinnovo dei contratti.

Alla Metallotecnica di Portovesme sono avvenuti i fatti più preoccupanti. Gli operai da qualche settimana danno corso a scioperi articolati - un'ora al giorno - per porre fine ad uno stato di cose intollerabile, caratterizzato da bassi salari, da sfruttamento intenso e feroce, da orari estenuanti, da un lavoro svenante e senza prospettive. Il padrone - l'industriale Pianelli di Torino - ha risposto licenziando l'operaio Giorgio Petra. In un secondo momento, i carabinieri sono entrati nella fabbrica con la conseguenza di accrescere il

già forte stato di tensione. Un giovane operaio, Bruno Salari, di 26 anni, è stato tratto in arresto e tradotto alle carceri di Iglesias sotto l'accusa di omicidio. La replica dei compagni è stata immediata: da ieri sera, per l'intera notte, tutti gli operai della Metallotecnica si trovano nella fabbrica, in assemblea permanente. Sul luogo si è recato il sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cocco, assieme agli assessori comunisti, socialisti, socialproletari e sardisti. Un passo a favore degli operai in lotta - e per ottenere il licenziamento del giovane arrestato - è stato compiuto anche dal sindaco di Portovesme compagno Eufilio Balis. Nella mattina,

Una nota dei sindacati

Per gli statali previsto un incontro col governo

Si vuole un confronto per la ristrutturazione della Amministrazione

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Le federazioni nazionali delle amministrazioni centrali e periferiche, effettiva funzione dirigenziale e reale onnicomprensività delle retribuzioni corrisponde ad un'attuazione di quelle organizzazioni sindacali.

Compagnia Latina di Assicurazioni - Milano
Renana Assicurazioni - Bologna

COMUNICATO CONGIUNTO

La Compagnia Latina di Assicurazioni comunica di aver portato a compimento, in data 25 maggio 1972, l'operazione di acquisto di oltre il 90% delle azioni della Compagnia Renana Assicurazioni S.p.A. con capitale sociale di L. 500.000.000 interamente versato.

La Renana Assicurazioni, che ha la sede sociale in Bologna - via Nazario Sauro, 26 - nello storico palazzo Dall'Occa Dell'Orso di sua proprietà, si è costituita in Bologna nel 1959.

Per l'esercizio 1971 la Renana ha registrato un monte premi lordi, nei rami danni, di circa 4 miliardi, la sua rete agenziale si estende su tutto il territorio italiano con 120 Agenzie Generali, con particolare sviluppo nel Centro Italia.

Nell'Assemblea Sociale della Renana Assicurazioni tenutasi ieri 25 maggio 1972 è stato eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta così formato: Presidente: dott. Gherardo Melloni, Amministratore Delegato della Latina Assicurazioni; Vice Presidente: dott. Giampaolo Barbini, Consigliere Delegato della Latina Assicurazioni; Amministratore Delegato: rag. Sergio Getici, Direttore Gener. della Latina Assicurazioni; Consigliere: rag. Silvano Bianchi, Direttore Centrale della Latina Assicurazioni; Consigliere: dott. Giuseppe Gazoni, Dirigente Industriale.

Per il raggiungimento del piano programmatico inteso a realizzare un ulteriore sviluppo della Società ed il conseguente rafforzamento delle strutture, il rag. Sergio Getici, Amministratore Delegato, si avvarrà nella gestione industriale, oltre che della attuale valida équipe, anche della diretta e qualificata collaborazione dei dott. Giorgio Di Giansante, che ha accettato la carica di Direttore della Renana Assicurazioni.

Distribuita la relazione sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta durante la quinta legislatura

LA MAFIA E I SUOI PROTEZIONI

Due « dossier » per oltre duemila pagine - Un fenomeno delinquenziale in continua evoluzione che prospera all'ombra dell'amministrazione pubblica e del potere democristiano - Responsabilità di organi di polizia e di magistrati - Istituito uno « schedario nominativo » degli uomini politici compromessi con le « cosche » - L'indagine prosegue e dovrà essere completata in alcuni importanti settori - Liggio e le bobine alterate

La relazione sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Sicilia durante la V Legislatura è stata consegnata ieri mattina ai deputati e ai senatori eletti il 7 maggio scorso. Ciò, naturalmente, non significa che l'inchiesta sia conclusa: l'indagine, infatti, proseguirà. Questa relazione « interlocutoria » — che la Commissione ha approvato all'unanimità nell'aprile '72 — vuole da un lato informare l'opinione pubblica sul punto cui attualmente sono pervenute le indagini (e, quindi, sui problemi tuttora aperti), d'altro lato offrire al parlamento e ai cittadini una panoramica completa anche il materiale già raccolto ma non ancora giunto ad una elaborazione definitiva. Tali materiali riguardano tra l'altro i settori credito, pubblica amministrazione, forze politiche e sono perciò di estrema importanza ai fini del giudizio conclusivo e delle misure che governo e Parlamento dovranno adottare. La relazione è contenuta in un volume di 1.262 pagine suddivise in 5 capitoli, più le conclusioni ed oltre 60 allegati.

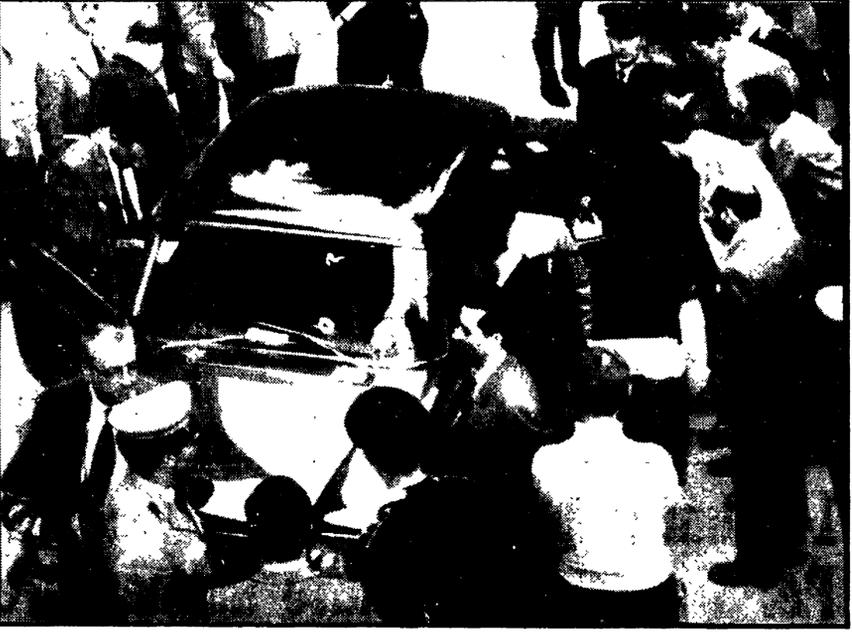
La relazione sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia in Sicilia durante la V Legislatura, l'attività che tra gli altri è svolta nella IV Legislatura, la struttura e i modi di azione della Commissione e il suo programma di lavoro. Il secondo capitolo, dedicato ai problemi di metodo e di procedura, illustra il criterio di lavoro della Commissione e i modi della attività istruttoria. Il terzo capitolo è dedicato in maniera più diretta al fenomeno mafioso ed alle iniziative della Commissione: in particolare, comprende la consultazione che è stata fatta di esponenti politici e di altre personalità; il dibattito sulla disciplina delle misure di prevenzione; le iniziative della Commissione nei singoli episodi di mafia, quali la strage di Viale Lazio, la fuga di Luciano Liggio, il rapimento del giornalista Mauro De Mauro, l'omicidio del Procuratore della Repubblica di Palermo, il caso Rimi.

Lo stesso capitolo è dedicato anche all'attività dei singoli comitati di indagine relativamente alla indagine sociologica e storica; alla scuola e al fenomeno mafioso; alle strutture rurali; al traffico degli stupefacenti e al contrabbando di tabacchi; agli affari giudiziari; agli enti locali; alla mafia e al credito; alle accuse di Danilo Dolci e Franco Alasia; alla mafia e i poteri pubblici. Il quinto capitolo è dedicato allo stato del fenomeno mafioso, alla evoluzione e alle ramificazioni che il fenomeno mafioso ha avuto. Seguono la conclusione e gli allegati (più di 60, come si è detto), fra i quali sono di particolare interesse il rapporto Brancato sulla storia delle varie Commissioni d'inchiesta dell'Unità d'Italia al fascismo; l'indice analitico della documentazione d'archivio, non progressivo ma sistematico, di tutti gli atti esistenti nell'archivio della Commissione, ordinati per argomento in maniera da facilitarne la visione del contenuto; il testo stenografico delle dichiarazioni raccolte dalla Commissione durante il suo viaggio in Sicilia del marzo 1969, nel corso del quale furono

sentiti tutte le pubbliche autorità ed i rappresentanti dello Stato in Sicilia; il testo stenografico delle audizioni fatte a Roma da parte della Commissione di rappresentanti dei partiti politici in Sicilia (segretari regionali) e capi gruppo consiliari all'Assemblea Regionale siciliana. La Commissione ha inoltre distribuito un altro volume di allegati, di 772 pagine. I documenti si riferiscono alle origini del banditismo nell'immediato dopoguerra in Sicilia, ai suoi rapporti con la mafia e con la grande proprietà terriera assenteista e con determinate forze politiche alla strage di Portella delle Ginesire ed al successivo processo di Viterbo. Dalla relazione della Commissione scaturiscono alcuni passi significativi in relazione a clamorosi e inquietanti episodi quali la guerra fra le « cosche » mafiose per il predominio nel settore edilizio, l'assassinio del Procuratore della Repubblica di Palermo Scaglione, il « caso Rimi », la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, i legami della mafia con partiti che detengono il potere politico e amministrativo nell'isola e con organi della pubblica amministrazione.

Inerzia o connivenza dei pubblici poteri

Durante una visita in Sicilia nel 1969, nel corso della quale raccolse testimonianze di personalità politiche, amministratori, magistrati e funzionari di polizia, la Commissione aveva sciolto dichiarazioni di questo tenore: «... l'amministrazione pubblica non ha mai avuto rapporti con la mafia, ammesso che questa esista nei termini in cui si concepisce in alto » (Francesco Spagnolo, sindaco democristiano di Palermo); «... escluse esplicitamente, sulla base di una valutazione personale, che esistessero interferenze mafiose nell'organizzazione politico amministrativa siciliana » (Lorenzo Turrisi, commissario dello Stato nell'isola); «... la mafia doveva considerarsi un fenomeno del passato »; nella sua provincia c'è « rimasto un certo atteggiamento che non si traccie, per le atti lesivi della società » (Pietro Oberto, sindaco democristiano di Catolinetta). Affermazioni analoghe, rassicuranti, fecero il capogruppo dc all'Assemblea regionale siciliana, Antonio Lombardo (parlo di regresso della mafia), esponenti socialdemocratici e liberali.



Scaglione: un delitto di «alta mafia»

Il 5 maggio 1971, il Procuratore della Repubblica di Palermo Pietro Scaglione e il suo autista — la guardia carceraria Antonio Lo Russo — cadono in un sanguinoso agguato. La Commissione parlamentare svolge subito un ruolo attivo, di stimolo alla azione dei diversi poteri dello Stato. La relazione di indagine autonoma dall'alto. Tre commissari si recano a Palermo, prendono contatti con la magistratura, la polizia, il prefetto. Contrattanti sono le valutazioni che vengono raccolte.

«L'effettivo delitto... riterisce la relazione — a giudizio delle autorità palermitane, andava inquadrato nel clima di recrudescenza degli episodi delittuosi iniziato con la strage di Viale Lazio. I magistrati ascoltati avevano però sottolineato che doveva essere ancora dimostrata la casuale mafiosa del delitto dichiarando di ritenere piuttosto che il dottor Scaglione, di cui rivendicavano la dritture morale e professionale — fosse stato vittima di qualche esaltato che per "accidentalità" avesse voluto ven-

dicarsi di una presunta eccessiva durezza nell'esercizio delle sue funzioni di magistrato. Gli organi di polizia erano stati, invece, concordi nell'affermare che non si trattava di una vendetta occasionale, ma di una preordinata operazione di alta mafia originata da cause o recidivistiche o assai remote: su questa linea i responsabili della sicurezza pubblica indicavano anche alcune prime ipotesi, per il momento non sull'incerto di elementi concreti, una delle quali, però, poteva essere considerata di particolare interesse per il collegamento diretto che lasciava intravedere fra il rapimento di Mauro De Mauro e l'uccisione del dottor Scaglione.

Il caso Rimi e l'infiltrazione nell'Italia continentale

Tra la fine di giugno e l'inizio di luglio 1971, l'antimafia viene a conoscenza che Natale Rimi, ragioniere impiegato al Comune di Alcamo, è stato distaccato alla Regione Lazio. Il 15 luglio Rimi è arrestato: il mandato di cattura lo accusa di associazione per delinquere e altri reati. Natale Rimi è figlio di Vincenzo e di Filippa Rimi, noti boss di Alcamo, in quel momento in carcere per gravi delitti e con una condanna in prima istanza all'ergastolo. Di Natale Rimi la commissione s'era già occupata nel 1967, sequestrando fra l'altro, il suo fascicolo personale presso il Comune di Alcamo.

Dagli accertamenti speciali disposti immediatamente dopo la denuncia e l'arresto di Natale Rimi — afferma la relazione — risultò che il suo distacco alla Regione Lazio era avvenuto attraverso l'intermediazione di un certo numero di persone, che si sospettano un coordinato disegno mafioso diretto a favorire e ad assicurare per il suo distacco il ruolo di un certo numero di persone, che si sospettano un coordinato disegno mafioso diretto a favorire e ad assicurare per il suo distacco il ruolo di un certo numero di persone...

La strage di Viale Lazio e la «guerra» per le aree

Il 10 dicembre 1969, dopo un lungo periodo in cui non si erano registrati episodi di violenza mafiosa, a Palermo si ha la strage di Viale Lazio: nella sede della società immobiliare Moncada cadono cinque persone, fra cui alcuni magistrati. La Commissione parlamentare d'inchiesta fece proprie le valutazioni del presidente Cattanei sulla recrudescenza del fenomeno (che la grande parte degli uffici pubblici sottovalutava) e sulle sue origini. Una considerazione « di fondo » fece, in particolare, Cattanei: che il settore edilizio e le speculazioni ad esso connesse, è tra i più contaminati dall'attività mafiosa nella città della Sicilia Occiden-

te. La mafia — disse il parlamentare dc — « può giovare sia come condizione determinante e operativa, dell'appoggio o del lascio compiacente, a seconda dei casi, di alcuni rappresentanti dei pubblici poteri ». E Cattanei, dopo aver criticato il comportamento di polizia e magistratura, che giustificavano il loro mancato intervento dietro la scusa che mancavano le denunce, aggiungeva: « Il discorso a questo punto ritorna inevitabilmente alle amministrazioni pubbliche, specie alle amministrazioni locali, ai loro intrecci con gli ambienti della mafia, all'opera di neutralizzazione che va fatta con fermezza nei con-

fronti di coloro che realmente detengono il potere mafioso, ai condizionamenti di vario tipo che, talvolta, di fatto, sono subiti dalle forze dell'ordine, alla stessa funzionalità ed allo stesso comportamento della magistratura ». Sulla situazione in cui si trova il lavoro dell'apposito comitato designato dalla Commissione ha celermente proceduto per cui in breve tempo potrà essere data la futura commissione conclusa. La relazione, tuttavia, riferendo su alcuni aspetti del piano regolatore di Palermo, già indicati, dovranno essere completate anche da rapporti specifici sulle esattorie, gli appalti, nonché sugli enti economici regionali.

Vassallo e il questore

Francesco Vassallo, il noto costruttore, non compare tra le biografie dei mafiosi in un volume della Commissione di cui si è discusso. Il suo — si disse — costituisce un fenomeno diverso: « Non si dubita però — afferma la relazione — del fatto che anche le vicende dell'ex-carrettiere palermitano costituissero un elemento essenziale nel quadro dei possibili modi in cui si esplica l'attività mafiosa ». Cioè, Vassallo era « in modo emblematico l'anello di congiunzione e di raccordo tra la mafia intesa come organizzazione criminosa, le attività imprenditoriali assai redditizie da cui trae alimento e quei compromessi, quelle collusioni di natura politica, economica, ecc., che il potere mafioso ha estratto che consentono alla mafia di assicurarsi il silenzio inocente dei responsabili locali dei pubblici poteri e che costituiscono il suo vero punto di forza.

Ciancimino sindaco a Palermo «sfida» all'opinione pubblica

Negli anni 1970 e 1971 l'antimafia dovette affrontare una serie di gravissimi episodi delinquenziali, oltre quelli di Viale Lazio e dell'assassinio di Scaglione, che allarmarono la opinione pubblica. I suoi impegni di indagine si allargarono, così come si erano i dati intervenendo in — sottolinea — la relazione — l'aggravarsi del fenomeno e la sua continua evoluzione. Il rapimento del giornalista Mauro De Mauro, l'assassinio dell'abergatore Ciumi, gli attentati agli omicidi di mafia mafiosa nell'Italia settentrionale portarono ad una situazione per certi aspetti nuova, estremamente preoccupante e che, ad

avviso della Commissione, « dimostrano la perfetta tecnica raggiunta con l'impiego di mezzi addirittura sovrabbondanti e con la manifestazione di una sicurezza, di una temerarietà che costituiscono una sfida aperta nei confronti dello Stato certo non usate nei metodi della vecchia mafia ». Eipotesi che si avanzò fu quella che l'impegno di tutti i poteri dello Stato e la stessa presenza della commissione Antimafia avevano scompaginato — il filo della mafia tradizionale, aprendo una profonda crisi di potere all'interno delle cosche e fra le cosche per il predominio di zone di influenza che progressivamente preoccupante e che, ad

Questa mancanza di «effetti risolutivi», permise la riorganizzazione e ristrutturazione della mafia, che si presentò da allora sulla scena siciliana con una forza ed una arroganza ancora maggiori: in tale contesto — secondo la relazione della Commissione — si inquadrano anche « significativi episodi, come quello dell'elezione di Ciancimino a sindaco di Palermo che sarebbe stato anche possibile interpretare come una sorta di sfida nei confronti dell'opinione pubblica e dei poteri dello Stato, e ciò per l'esistenza di specifici precedenti che si sapeva già da tempo essere all'esame della stessa commissione antimafia.

Lettere all'Unità

Vigilanza e lotta per impedire il risorgere del fascismo

Caro direttore, alla « tribuna elettorale » del 12 maggio Almirante ha voluto ribadire che il suo partito non si richiama al fascismo, che d'altronde non troverebbe oggi in Italia le stesse condizioni storiche di ieri per affermarsi, facendo con chiarezza intendere che qualora quelle condizioni venissero a manifestarsi oggi lui non esiterebbe a buttar via la maschera del « democratico » per firmare di nuovo i bandi per massacrare i patrioti.

Non è colpa dell'ENPAS (e da tre anni la vedova aspetta)

Egredo direttore, nella rubrica « Lettere a l'Unità », il suo giornale del 10 maggio ha pubblicato una lettera con la quale la signora Maria Berni Ingrassia lamenta, tra l'altro, di non aver ancora ricevuto la parte dell'ENPAS, la liquidazione dell'indennità di buonauscita spettante a seguito della morte del marito. Premetto che il ritardo con cui si risponde è dipeso dal fatto che la interessata non ha precisato subito, nella sua lettera a l'Unità, le complete generalità del coniuge. Ritengo necessario precisare che l'ente ENPAS non ha ancora ricevuto la parte dell'istruttoria della pratica di buonauscita soltanto dalla data in cui riceve, dalla competente amministrazione statale, la necessaria documentazione.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Un giornalista democristiano che ammira Fortebraccio (e non Girolamo Domestici)

Gentile direttore, come giornalista e come uomo che vuole vivere in un ambiente civile, la pregherei di pubblicare i telegrammi che ho inviato a titolo personale ho indirizzato il 23 maggio al direttore del Resto del Carlino di Genova, Girolamo Domestici, e al vostro Fortebraccio. I telegrammi che esprimono lo sdegno di un collega qualsiasi (non solo, dal rigo del Modesti, ma non solo un giornalista dell'onestà e della maestria di Fortebraccio non lo spirito di dignità e di responsabilità dell'Ordine dei giornalisti cui tutti appartenevamo.

Giulio SALATI, Carrara. Senz'altro, questa è una lettera che col loro inusitato entusiasmo le liste di disturbo sono riuscite soltanto ad impedire che Fortebraccio abbia ricordato solo il film di King Kong, ma sul settimanale L'Europeo del 1967. Fortebraccio non ha bisogno di difensori né, penso, della solidarietà di un collega. Anzi gli uomini politici più colti e onesti, e che hanno una loro ironia, hanno per lui una stima profondissima (forse al Modesti questo non glielo hanno ancora detto). Ma da un momento che in quest'Italia tutti sono pronti a sottoscrivere pubblici manifesti in difesa di personaggi o di eventi molto lontani dal mondo, in Italia la figura e non rischiando niente, lo desidererei proprio

che fossero resi pubblici i telegrammi che mi è stato spontaneo inviare appena letti gli insulti di Modesti (fun direttore) a un collega rispettabile come Fortebraccio: « Girolamo Modesti - Il Resto del Carlino - Bologna. Per favore, prego, di non accontente ed umanesimo debbo esprimerne mia amara sorpresa e il rifiuto morale per gli insulti contro esimo collega Melloni ». « Mario Melloni (Fortebraccio) - l'Unità - Roma. Desidero pubblicamente mio disdegno professionale e umano per meschino comportamento assunto contro di lei dal direttore del Carlino. Con affettuosa lettera di mano ». Scrivo a l'Unità poiché mi sembra che anche a l'Unità siano dovute delle scuse dato l'insulto ingiurioso e compromette della nostra categoria. GIAN FRANCO VENETI giornalista (Milano)

Nominato un commissario alla Gestione concerti di Santa Cecilia

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Scaglia, ha nominato il direttore generale dello Spettacolo, Franz De Biasi, commissario straordinario della Gestione...

OGGI AL PREMIO ROMA

Un circo con polli e conigli

La singolare compagnia di Jérôme Savary presenta «Gli ultimi giorni di solitudine di Robinson Crusoe»

Ancora una volta, nel piazzale di Villa Medici, ha alzato il tendone un circo. Due anni fa il tendone ospitò il Rabelais di Jean-Louis Barault...

E, e vuole essere, una compagnia un po' strana. Mente di «ufficiale» all'apparenza: stando a quello che dice Jérôme Savary...

E veniamo allo spettacolo di stasera. Ogni circo che si rispetti ha il suo spettacolo...



A Villa Pamphili

Musica pop fino a notte inoltrata

La prima giornata ha visto migliaia di giovani spettatori - I complessi che si sono esibiti

Ieri pomeriggio alle 16 è cominciato a Roma il Festival «Pop Caracalla 72»...

Si gira «Jus primae noctis»

Storia d'un tirannello



Concerti d'organo in Umbria

Dal nostro corrispondente

Riprendono dopodomani, sabato 1, i concerti d'organo promossi in Umbria dall'Ente «Rocca di Spoleto»...

La morte di Asta Nielsen

Fu una delle «grandi» del cinema muto

Aveva 90 anni - La sua maggiore interpretazione: «La via senza gioia» di Pabst - Lo sdegno no al nazismo

COPENAGHEN, 25. Asta Nielsen, una delle grandi attrici del cinema muto, è morta oggi in una clinica della capitale danese...



SE DEFINITIVO CONGEDO NEL 1939. All'avvento del nazismo, il colpo pur le fecero allestiti proposte. Asta Nielsen era tornata nel suo paese, la Danimarca...

controcanale

GLI SCHIAVI BIANCHI - Dopo la sconvolgente pazzia elettorale, la direzione dei programmi culturali televisivi sembra aver avuto un energico risveglio...

oggi vedremo

SPORT (2° ore 15,30; 2° ore 21,15)

Sesta tappa del Giro ciclistico d'Italia: la TV si collega oggi con Cosenza, alle 15,30 sul secondo programma...

«A-Z» (1° ore 21)

Riprende stasera questa rubrica del telegiornale a cura di Luigi Locatelli...

ADESSO MUSICA (1° ore 22)

Tra i servizi in programma nella puntata di questa sera, figura la presentazione del film «Concerto per Bangla Desh»...

programmi

Table with TV schedules for national and second channels, including times and program titles like '10.50 Trasmissioni scolastiche', '12.30 Sapere', etc.

Radio 1°

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Spazio azzurro...

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 10,30: Musica e poesia; 11,45: Polifonia; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,20: Musica di G. Puccini; 15,15: Musica di Beethoven; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Classe; 17,30: 17,35: Fagioli; 18,00: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di sala; 19,30: 19,35: Segni celtiche; 20,45: Concerto del nuovo cinema di Cannes; 21: Il Giornale di Terzo - Bonne arti;

le prime

Cinema Il diavolo a sette facce

«Prima di questo film - ci assicura il regista - la pubblicità - eravate appena arrivati nell'anticamera del terrore e della suspense, questa volta passerete oltre...»

Musica pop Incontro al Foro Italo

In tempo di Festival (il «Caracalla 72» in pieno svolgimento a Villa Pamphili, verrà seguito da «Festival d'Avanguardia e nuove tendenze» in programma allo Stadio Flaminio dal primo al quarto giugno) si è inserito, al Foro Italo, un incontro tra i complessi italiani «del momento»...

Mirella Acconciamesa

«Antonio e Cleopatra» all'Eliseo

Dopo Saced di Edward Bond, il Citizens Theatre di Glasgow ha presentato ieri sera all'Eliseo, nell'ambito delle manifestazioni del Premio Roma, «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare...

È USCITO IL NUOVO DISCO 1972 DI TRINCALE



Per chiamare TRINCALE nelle feste che l'Unità telefonerà al: 45 62.121 (prefisso 02)

in breve

Film italiani a Santiago del Cile

SANTIAGO, 25. Alcuni tra i più noti film italiani degli ultimi anni verranno presentati prossimamente al pubblico ed alla critica di Santiago e, successivamente, di tutto il Cile...

Festival della musica a Marianske-Lazne

Si è aperto nella città di Marianske-Lazne l'XI Festival internazionale della musica. Vi prendono parte orchestre e solisti della Bulgaria, della RDT, dell'URSS, della Cecoslovacchia, dell'Egitto, dell'Italia e degli USA.

URANIA

Nasce da una grande esperienza

La più importante opera sulla vita animale, redatta da un gruppo di scienziati di fama mondiale delle Università di Berlino, Lipsia, Halle, Jena, dove la Zoologia è nata come scienza.

URANIA ENCICLOPEDIA SISTEMATICA DEGLI ANIMALI

L'opera è un passo avanti nello studio scientifico del regno animale, è la sintesi più completa e totalmente nuova delle scienze zoologiche. È l'opera che supera e si distingue dall'ormai classico quanto superato BREHM e da tutte le sue varie imitazioni.

- 7 volumi di grande formato rilegati in similpelle con impressioni in oro e pastello. Oltre 400 pagine a colori con più di 2000 illustrazioni.

Spediteci oggi stesso il sottoscritto tagliando incollato su una cartolina e riceverete in OMAGGIO UN GIGANTELEFANTE.

TAGLIANDO DA SPEDIRE AL CALENDARIO DEL POPOLINO - Via Noè, 23 - 20133 Milano

Form with fields for Name, Address, City, and Province for ordering the encyclopedia.



CLASSIFICA IMMUTATA CON FUENTE ANCORA MAGLIA «ROSA»

Via libera ai gregari: Fabbri in volata

Questo ha detto la tappa di ieri

Gli spagnoli si difendono attaccando

Dal nostro inviato

MONTESANO T., 25
Gli spagnoli si difendono attaccando. Oggi hanno spedito in autospedite Lopez Carril permettendo a Fuente e Lasa di starsene tranquilli alle costole di Merckx. Un doppio gioco, poiché esso ben piazzato in classifica, Lopez poteva anche vestirsi di rosa, senza offesa per Fuente che nei confronti di Eddy avrebbe conservato il vantaggio conquistato sul Block Haus. E così è toccato alla Molteni lavorare per coprire il vuoto creato da Lopez Carril (9'10" la punta massima) che aveva a rimorchio Bruyere e Crepaldi.

Dicono che gli spagnoli lavorano troppo, che la Kax vive sull'onda della Vuelta, ma che più avanti saprà lo stesso. E' possibile, anzi a rigor di logica dovrebbero calare loro e crescere gli altri. Mi diceva stamane Merckx Vandebosche, uno degli scudieri di Merckx: «Avevo scritto che siamo diventati dei brocci in salita e mi faccio osservare che parecchi di noi hanno affrontato il Giro senza partecipare al giro di Spagna e tantomeno al giro di Lombardia. Dategli qualche giorno di tempo, ancora un paio di tappe e la musica cambierà...».

Osservazione pertinente, quella di Vandebosche, eppoi vogliamo riportarci anche al Giro di Lombardia. Il Block Haus rimarrà un'impresa isolata. Resta il problema della tenuta e io non sono un indovino. Vi racconto un'aneddoto, Lasa, e tutto sommato penso che per vincere, Merckx dovrà tirare fuori gli artigli, dovrà essere un grande Merckx».

Gimondi aggiunge che presto ne vedremo delle

belle, e forse allude a qualche lunga fuga in pianura insieme a Merckx. In quanto a Molteni, tutti si chiedono fin dove potrà resistere. Non era il caso, ma nel ciclismo, e in particolare nelle grandi competizioni di lunga durata, conta solo la logica dei quattrini, e l'orizzonte a questo bada, anzitutto. Proseguono con polemiche e discussioni sul dodici eliminati del Block Haus. Il tempo era bello, splendeva il sole sulla vettura, e la giuria ha applicato alla lettera il regolamento: fuori corsa chi sarebbe arrivato 15' dopo il vincitore, e per quindici secondi tra dei dodici (Basso, Campagnari e Diego Moser) hanno perso l'autobus. Fuente è andato a chiedere grazia per gli esclusi, ma il generoso spagnolo non è stato accettato.

Lasciamo Foggia con 88 concorrenti. Una squadra (la C.E.S.) è ridotta a sei elementi. Merckx, Huysmans, Ritter, Lasa, Gosta Petterson, Boifava e De Vlaeminck mettono alla frusta il plotone, l'antimoso Polidori che si era avvantaggiato di 45", poi l'occhio spazia sull'immenso paesaggio, un quadro a più colori, con toni dolci e a volte aspri. Nel mezzo, a cavallo di stradine che salgono e che scendono in una teoria di curve e contornate, passa il Giro, e sul cocuzzolo di Rocchetta S. Antonio hanno via libera Bruyere, Crepaldi e Lopez Carril, i quali guadagnano 2'55" in un raggio di pochi chilometri. E' un mattino radioso, con un filo di vento che attenua il caldo.

Il terzo di punta viaggia spedito e nell'abitato di Melitri anticipa il grosso di ben 9'10" e di conseguenza Lopez Carril (il più attivo dei tre) è in questo momento maglia rosa, avendo un distacco di 3'08" da Fuente. La mossa degli spagnoli è chiara: mandare avanti un medio calibro per risparmiare i due capikiani (Fuente e Lasa). Nel gruppo cadono Maggioni (medicato da Fratini) e Favaro, ogni tanto Lopez sbaglia il belga e l'italiano nella speranza di un cambio e logicamente la risposta è negativa; Merckx sollecita la fila imitato da Boifava, un'azione di questi tassi in compagnia di Anni, De Schoenmaecker, Chlapova, Minjens, Urbani, Fesarrata e Jurz Schneider riduce il distacco a 5'15".

Maggioni, ferito alla testa e allo zigomo destro e intontito dalla pedana, deve abbandonare. Raccolto dall'ammiraglia (niente di grave, ma in condizioni da non poter continuare) Maggioni spiega l'accaduto: «Stavo scivolando in coda al gruppo perché mi sanguinava il naso e avevo bisogno del dottor Fratini; un compagno della squadra, non so bene se Passuello o Rota, mi ha tagliato la strada e sono caduto». Peccato: il regolamento Maggioni era undicesimo in classifica e avrebbe potuto ben figurare. La Dreher perde così un'altra preziosa pedana: Leni Seru, Tumelleri e Stevens, e oggi Maggioni.

I fuggitivi colgono il sacchetto del rifornimento di Potenza e colgono il cambio di Lasa, danno l'impressione di volersi rialzare, e invece poco più in là il cronometro concede loro, ma sul successivo di Satriano, il plotone esce dal torpore sotto le scosse di Merckx e Gimondi e pone fine alla sgroppata di Lopez Carril, Bruyere e Crepaldi, una sgroppata durata 130 chilometri. E cosa dice il valico di Stritto? Miente, e ranna un tentativo operato da Van Vlietberghe, Spruyt, Dancelli e Tosello; bloccano subito Giuliani, e sotto un cielo minaccioso, prossimo a rovesciare acqua, allungano Fabbri e Bellini.

Mancano 18 chilometri. Fabbri e Bellini vengono accreditati di 40", il traguardo

«brucia» Bellini Bitossi terzo a 11''

Dal nostro inviato

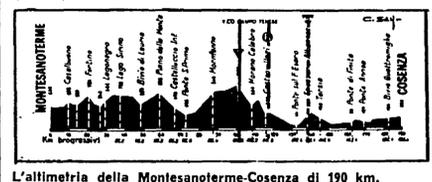
MONTESANO TERME, 25
Ci sarebbe da chiedersi se dopo la faticaccia di ieri era il caso di proseguire con una gara di 238 chilometri che inizia alle nove e butta giù i corridori dal letto alle sette. Non era il caso, ma nel ciclismo, e in particolare nelle grandi competizioni di lunga durata, conta solo la logica dei quattrini, e l'orizzonte a questo bada, anzitutto. Proseguono con polemiche e discussioni sul dodici eliminati del Block Haus. Il tempo era bello, splendeva il sole sulla vettura, e la giuria ha applicato alla lettera il regolamento: fuori corsa chi sarebbe arrivato 15' dopo il vincitore, e per quindici secondi tra dei dodici (Basso, Campagnari e Diego Moser) hanno perso l'autobus. Fuente è andato a chiedere grazia per gli esclusi, ma il generoso spagnolo non è stato accettato.

è vicino, nel temporale breve e violento, i due ottengono disco verde, anche se nel finale (l'arrivo è a quota 600) Bitossi porta sotto la fila. Fabbri si gira, vede Bitossi alla carica, e ai 100 metri pianta Bellini, si mette al sicuro con un successo netto.

Fabbri e Bellini sono pallidi, stremati dallo sforzo. Fabrizio Fabbri, il toscano della Magniflex, aveva vinto nel '71 a Tarquinia e Belmonte Piceno ed è stato riserva al «mondiale» di Mendrisio. Il vincitore finisce nelle braccia di Carletto Menicagli, e lo sconfitto (Bellini) stringe la mano a Fabbri (bel gesto) con un «grazie» che piace per il mio capitano.

per Merckx; non abbiamo ancora vinto; la squadra ha bisogno di morale...».

Il terzo è Bitossi davanti a Merckx, De Vlaeminck, Panizza e Motta, e voltiamo pagina per darvi le caratteristiche della sesta tappa. Domani, da Montesano Terme andremo a Cosenza con un'altra prova ondulata: la vetta più alta è il valico di Camp Tenese (1022 metri), la distanza è di 190 chilometri e l'ultima parte è pianeggiante. Una tappa per tutte le soluzioni, e se incroceranno i ferri avremo cose interessanti da raccontarvi.



L'altimetria della Montesano Terme-Cosenza di 190 km.



MONTESANOTERME - Il vittorioso arrivo di Fabbri (Telefoto)

Interessa la lotta per la promozione

Catania-Como oggi alla CAF

Oggi la CAF dirà la parola decisiva in merito al «caso Catania-Como», dello scorso 19 marzo, dopo i contrastanti provvedimenti presi suo tempo dal giudice Barbé e dalla «Disciplinare». Come si ricorderà in prima istanza venne sancita la vittoria del Como per 2-0 (l'incontro era terminato 2-2), la penalizzazione di un punto in classifica per il Catania, e sempre a carico del Catania cinque giornate di squalifica del campo. La «Disciplinare», dopo aver chiesto un rapporto supplementare all'arbitro Sgheri di Grosseto, fu invece di tutt'altro parere: tolse il punto di penalizzazione in classifica al Catania, ribadì la squalifica delle cinque giornate, ma stabilì che la gara venisse ripetuta.

ROMA Torna Vieri LAZIO Moschino KO



Di qui i reclami alla CAF, che il Catania sulla squalifica del campo, e da parte del Como che sostiene essere stata giusta la decisione di Barbé. Il voto, appunto, dette partita quinta al comaschi per 2-0.

Ma veniamo allo svolgimento dei fatti che hanno portato alla sentenza federale degli organi federali. Al 41' della ripresa, allorché il risultato era in favore del Catania per 2-1, l'arbitro fischiava un rigore contro gli etnei che Valgionno trasformava.

Era a questo punto che un esagitato entrava in campo e, con un calcio, faceva cadere il pallone. Il calcio di punizione veniva ammonito. Al 46' lo stesso Fogli, senza aver avuto l'autorizzazione dell'arbitro, batteva un calcio di punizione mandando la palla in rete che Sgheri non convalidava. Fogli continuava a protestare e al giocatore venivano comminate tre giornate di squalifica.

Subito dopo la fine dell'incontro vi furono, da parte di alcuni scalati, del tentativo di sfondare gli spogliatoi e altri incidenti con la polizia. Delle due decisioni prese dagli organi federali, abbiamo già detto, ora spetterà alla CAF l'ultima e inappellabile sentenza, sulla scorta però di un refero arbitrale e di un rapporto di Sgheri i quali mai contraddittori: infatti l'arbitro dapprima ha sostenuto che l'incontro era valido a tutti gli effetti, poi, a voce, ha dichiarato che per lui la partita era conclusa dopo il calcio di rigore. Insomma per la CAF è una bella gatta da pelare.

A causa dell'invasione e dei disordini dei tifosi scozzesi

Dinamo-Rangers sarà forse ripetuta

Circa cento feriti, sette arrestati, danni gravi allo stadio, un giocatore della Dinamo colpito — Oggi l'UEFA discute il reclamo dei sovietici

BARCELONA, 25. — Novantasette feriti, danni valutati a circa due milioni di pesetas (circa 18 milioni di lire) agli impianti dello stadio di calcio di Nou Camp di Barcellona, tutto il resto da attribuire a causa delle centinaia e centinaia di bottiglie di whisky rotte in mezzo al campo, sette scozzesi arrestati: questo il bilancio della serata di ieri, al termine della partita tra il Glasgow Rangers ed il Dinamo di Mosca, valida per la finale di Coppa delle Coppe d'Europa che probabilmente bisognerà rifare a causa degli incidenti che hanno fatto saltare la partita.

I disordini erano cominciati a tre minuti dalla fine dell'incontro, quando il Glasgow — vincente per tre reti a due — stava subendo la fortissima pressione dei sovietici e stava per cedere con il pericolo di un pareggio.

Tre o quattromila tifosi scozzesi, invadevano il campo allo scopo di concludere l'incontro prima del tempo regolamentare. Nella confusione alcuni giocatori del Dinamo venivano aggrediti e tra questi il centro attacco Szabo. Gli scozzesi erano nella maggior parte ubriachi ed alcuni di loro avevano invaso il campo, muniti di catene e di coltelli. Qualche ora dopo, la polizia ne raccolse la metà, ma sul campo rimasero i resti delle bottiglie di whisky. I tifosi scozzesi si precipitarono nuovamente sul campo, ma sul campo rimasero i resti delle bottiglie di whisky. I tifosi scozzesi si precipitarono nuovamente sul campo, ma sul campo rimasero i resti delle bottiglie di whisky.



Un aspetto dello stadio di Barcellona invaso da migliaia di tifosi scozzesi ubriachi (telefoto)

ROMA e Lazio hanno completato la preparazione per le partite di domenica ma le formazioni ancora non sono varate. Nella Roma assente Cordova è sicuro il rientro di Vieri mentre Amarildo andrà in panchina con la maglia numero 13. Qualche dubbio ancora sul conto di Cappellini che risente di un leggero indolenzimento all'inguine: in caso non ce la facesse al suo posto giocherebbe Scaratti che è in ottime condizioni di forma.

Nella Lazio ancora non recuperabile Fortunato ed in precarie condizioni Abbonanza. Maestrelli spera di poter allineare almeno Moschino che ieri è stato messo sotto sforzo per vedere come reagisse il ginocchio. Una decisione verrà presa oggi o domani addirittura ma i medici sono molto scettici al riguardo. Se Moschino non potesse giocare come appare probabile Maestrelli dovrebbe ricorrere a Grilli o Facchin, a seconda che voglia impostare una partita di difesa o di attacco.

Nella foto: VIERI

Battuta la Francia per 3-1

L'URSS si qualifica per le Olimpiadi

PARIGI, 25.
I calciatori sovietici si sono qualificati per la finale olimpica battendo oggi nella partita conclusiva del primo gruppo di calcio la nazionale francese con il punteggio di 3 a 1.

Le reti dell'URSS sono state realizzate da Machaizre e Blokhin (2); per la Francia ha segnato Tonnel.

Al torneo olimpico parteciparono così le nazionali di Ungheria, RFT, Brasile, Colombia, Malaysia, Birmania, Danimarca, RDT e Sudan.

L'ultima volta che l'URSS partecipò alla finale olimpica fu nel 1956, allora i sovietici conquistarono la medaglia d'oro.

segunda due reti. A causa dello scandaloso comportamento dei tifosi scozzesi l'incontro di calcio si è trasformato in un orribile spettacolo.

Si è infatti appreso presso il quartiere generale della UEFA che il reclamo della Dinamo di Mosca, che ha chiesto la ripetizione della finale della Coppa delle Coppe, verrà esaminato domani quando i dirigenti dell'UEFA giungeranno in Svizzera.

In mattinata la Federazione calcio dell'URSS aveva annunciato che le condizioni di svolgimento della finale del campionato Coppa delle Coppe, svoltesi a Barcellona, non sono state normali a causa di ripetute invasioni del campo da parte di spettatori e affermava in un telegramma inviato alla UEFA e alla FIFA: «Appoggiamo la protesta della Dinamo e riteniamo necessaria una nuova finale».

Infine la Spagna ha presentato una protesta ufficiale alla Gran Bretagna per l'indegno comportamento dei ventimila tifosi scozzesi durante l'incontro per la violenza perpetrata dopo la partita dentro e fuori dello stadio. Lo ha comunicato il portavoce del Ministero degli esteri di Madrid.



chi ha naso tifa DREHER

- L'ordine d'arrivo**
- 1) Fabrizio Fabbri (Magniflex) in 6 ore 52'20" alla media oraria di Km. 34,548; 2) Bellini (Molteni) a 11"; 3) Bitossi (Filotex) a 11"; 4) Merckx (Molteni) (Bel.) a 13"; 5) De Vlaeminck (Dreher) (Bel.) 6) Panizza (7) Motta (8) Zilioli (9) Ritter (Dan.). 10) Gimondi (Sve.). 11) Van Slypen (Bel.). 12) Schiavoni (13) Swerts (Bel.). 13) Poggiali (16) Dancelli (17) Lasa (Sp.). 18) Boifava (19) Lopez Carril (Sp.). 20) Bergamo (21) Galdos (22) Moser (23) Michelotto (24) Fuente (25) Crepaldi (26) Urbani (27) Lazzano (28) Pesarrodona (29) Moubrechts (30) Pinfens, tutti con il tempo di Merckx.
- Classifica generale**
- 1) José Manuel Fuente (Sp.-Kas) in 30 ore 21'30"; 2) Lasa (Sp.) a 1'33"; 3) Motta a 2'36"; 4) Merckx (Bel.) 5) Lazzano (Sp.) a 2'46"; 6) Gosta Petterson (Sve.). 7) Galdos (Sp.). 8) Urbani a 2'45"; 9) Gimondi a 3'59"; 10) Zilioli a 3'03"; 11) Lopez Carril (Sp.) a 3'08"; 12) Ritter (Dan.). 13) De Vlaeminck (Bel.) a 3'10"; 14) Urbani a 3'15"; 15) Boifava a 3'59"; 16) Boifava a 4'; 17) Manzanque (Sp.) a 4'05"; 18) Panizza a 4'31"; 19) Dancelli a 4'42"; 20) Fabbri a 4'45"; 21) Lanzame a 5'15"; 22) Pesarrodona a 5'21"; 23) Moser a 6'17"; 24) Perletto a 6'25"; 25) Giuliani a 6'34"; 26) De Schoenmaecker a 6'35"; 27) Crepaldi a 6'38"; 28) Rivagli a 6'44"; 29) Balmamion a 7'02"; 30) Bitossi a 7'08".

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI



UFFICI ED ESPOSIZIONE: 90035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

I figli che nascono durante il Giro

MONTESANO TERME, 25.
Fuente diventerà padre a settembre. Merckx lo sarà per la seconda volta in grado, probabilmente nella prima decade, quando si svolgerà il campionato del mondo. Ma anche durante il Giro c'è sempre un figlio che nasce. E' diventato papà Giancarlo Grosso, il valente meccanico di Dancelli, Polidori, Paolini e compagni, e la Scic — naturalmente — ha festeggiato l'avvenimento.

Comincerà il 31 maggio

Coppa Italia: il calendario

- MILANO, 25
- La Lega Calcio ha reso noto oggi il calendario definitivo della Coppa Italia. La prima giornata del «Girone A» comincerà il 4 giugno con Inter-Juventus e Torino-Milan e proseguirà secondo il seguente calendario:
- GIRONE A**
- 1ª giornata andata: 4 giugno prossimo: Inter-Juventus; Torino-Milan.
 - 2ª giornata andata: 7 giugno: Juventus-Torino; Milan-Inter.
 - 3ª giornata andata: 10 giugno: Inter-Torino; Juventus-Milan.
 - 1ª giornata ritorno: 25 giugno: Juventus-Inter; Milan-Torino.
 - 2ª giornata ritorno: 28 giugno: Inter-Milan; Torino-Juventus.
 - 3ª giornata ritorno: 1º luglio: Juventus-Torino; Inter-Milan.
- GIRONE B**
- 1ª giornata andata: 31 maggio: Lazio-Fiorentina; Bologna-Napoli.
 - 2ª giornata andata: 7 giugno: Fiorentina-Bologna; Napoli-Lazio.
 - 3ª giornata andata: 10 giugno: Fiorentina-Napoli; Lazio-Bologna (posticipata a mercoledì 14 giugno).
 - 1ª giornata ritorno: 25 giugno: Fiorentina-Lazio; Napoli-Bologna.
 - 2ª giornata ritorno: 28 giugno: Fiorentina-Fiorentina; Lazio-Napoli.
 - 3ª giornata ritorno: 1º luglio: Bologna-Lazio; Napoli-Fiorentina.
- Il 5 o l'8 luglio prossimo si disputerà la finale tra la squadra vincente del «Girone A» contro la squadra vincente del «Girone B».

Oggi a Torino (ed in TV)

Tris-record con 19 cavalli

Oggi a Torino (ed in TV ore 17) è in programma una Trismonte con ben 19 cavalli.

Ecco il campo: Premio Florido (handicap ad invito - Lire 3.000.000) - A metri 200: 1) Sirdar (G. Montuclero), 2) Kieher (R. Sassatelli), 3) Coquette (M. Ventura), 4) Canal (Arm. D'Agostino), 5) Hidalgo (R. Cofani), 6) Riffata (M. Branchini), 7) Medford (Ang. Pasolini), 8) Richard (A. Pedrazzani), 9) Ambrogino (G. Pasolini), 10) Areglio (Vitt. Guzzanti), 11) Cofanar (G.B. Montaldo), 12) Cartilagine (L. Bertini), a metri 2080: 13) Mosto (C. Bosco), 14) Bezupiglio (E. Gabellini), 15) Tavernier (G. Guzzanti), 16) Primofiore (Silv. Milano), 17) Tuscolo (A. Fontanesi), 18) Golena (Fr. Milano), a metri 2100: 19) Cardena (M. Barbetta).

Considerata la forma del concorrenti, la loro adattabilità alla pista e alla distanza si dividono i favori del pronostico: Ambrogino (9), Primofiore (16), Cartilagine (12), Richard (8) e Tuscolo (17).

E' in edicola

GIORNI

SERVIZI ECCEZIONALI

INTERVISTA ESCLUSIVA CON GIOLITTI SUL PIANO

PERCHE' LE MEDICINE DELLA MUTUA NON CI FANNO GUARIRE

Leggete, abbonatevi a Giorni!

